Conto corrente con la posta

Anno 84° — Numero 27

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Mercoledì, 3 febbraio 1943 - ANNO XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

SOMMARIO

CASA DELLA MAESTÀ DEL RE E IMPERATORE

AVVISO DI CORTE

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte alle ore 6,15 di ieri 2 Febbraio corrente ha felicemente dato alla luce una Principessa alla Quale sarà imposto il nome di Beatrice.

Il Ministro della Casa della Maestà del RE e IMPERATORE, d'ordine dell'Augusto Sovrano, ha comunicato il lieto evento:

al DUCE del Fascismo Capo del Governo

e alle Eccellenze:

i Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e le Collaresse;

i Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

i Ministri Segretari di Stato;

il Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze armate;

i Grandi Ufficiali dello Stato;

i Capi Missione del Corpo Diplomatico accreditato presso la Real Corte;

i Componenti le Case Civile e Militare della Maestà del RE e IMPERATORE e la Corte della Maestà della Regina e Imperatrice;

i Capi delle Case e Corti dei Reali Principi e delle Reali Principesse;

i Componenti delle cessate Case e Corti.

Roma, li 3 Febbraio 1943-XXI

(388)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 31 *ottobre* 1942-XXI, *registrato alla Corte dei conti, addì* 27 *novembre* 1942-XXI, *registro n.* 45 *Guerra, foglio n.* 205.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Barnato Umberto fu Giovanni e di Laureri Teresa Cristina, da Imperia, sottotenente fanteria Comando superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale di eccelse qualità, tenace, audace, valoroso, splendido e volontario combattente di tre campagne su tre diversi fronti, dominando con la forza dello spirito ogni minorata capacità fisica per i disagi sofferti, reclamava un posto di onore nel più esposto settore di prossima battaglia. Per 60 giorni, nell'infuriare di poderosa offensiva nemica, in posizione completamente accerchiata da forze triple, vincendo ogni sofferenza morale per la certezza di non poter ricevere aiuto e materiale, per fame, sete e offese aeree terrestri e navali, assolveva il compito informativo assegnatogli in maniera perfetta, spingendosi sovente in campo nemico per raccogliere notizie con abilità pari al coraggio Dopo avvenuta la capitolazione delle nostre forze sfuggiva, unitamente al suo nucleo, alla cattura ed affrontando per sei giorni i pericoli di una marcia di oltre 800 chilometri in pieno deserto con poca acqua e scarsi viveri, a bordo di automezzo sottratto al nemico e con l'ausilio di rudimentali mezzi d'orientamento, raggiungeva le nostre linee, affrontando impavido, nell'ultimo tratto, l'alea di una impari lotta contro i mezzi corazzati dello schieramento nemico. — Frontiera orientale Cirenaica, 18 novembre 1941-24 gennaio 1942-XX.

Bitossi Marco di Gervasio e di Coronedi Clemenza, da Parma, tenente 52° battaglione carri M/13. — Comandante di plotone carri L/6, in ripetuti attacchi contro preponderanti forze corazzate dava continue prove di alto spirito aggressivo, di assoluto sprezzo del pericolo, di intelligente e pronta iniziativa. Con l'unico mezzo rimasto efficiente, a fianco di una compagnia carri M., prendeva parte con inesausto slancio a un violento scontro durante il quale, esaurite le munizioni e col mezzo colpito, noncurante dell'avvolgimento nemico già in atto, si attardava a recuperare l'equipaggio d'un altro carro, e, successivamente, a cooperare allo sgombero di un nostro ospedaletto investito da furiose raffiche dell'artiglieria nemica. Assunto poi a sua richiesta il comando di un plotone autoblindo, in sostituzione di un ufficiale caduto, si offriva volontariamente di portare a termine una rischiosa importante missione esplorativa, durante la quale, spintosi addosso ad una densa formazione corazzata nemica nell'audace tentativo di riconoscerne da vicino consistenza e intenzioni, veniva sopraffatto. Mirabile esempio di tenace ardimento, di alto senso di altruismo, di appassionata dedizione al dovere. — Bir el Gobi, 4 dicembre 1941-XX

Bogoni Guerrino di Giovanni e di Ruzzi Carletta, da Verona, sergente maggiore 79° reggimento fanteria. — Comandante di pattuglia esploratori in zona battuta da intenso fuoco di armi automatiche e artiglieria avversaria, conduceva i suoi uomini con particolare ardimento. Ferito gravemente ad un braccio, sopportava stoicamente il dolore e, fasciatosi alla meglio, continuava nel compito riuscendo a raccogliere preziose notizie sulla dislocazione del nemico. Ammirevole esempio di forza d'animo e di coscienza del dovere. — Ilijnskaja, 28 dicembre 1941-XX

Bottazzi Lino di Clemente e di Iotti Maria, da Villa Cadè (Reggio Emilia), fante 49° reggimento fanteria. — Attendente porta ordini, benchè menomato agli arti inferiori per congelamento di secondo grado, continuava volontariamente il proprio servizio. Visto cadere colpito a morte da una raffica nemica il proprio comandante di compagnia, senza un attimo d'esitazione, si slanciava al suo fianco e, sfidando nutrite raffiche di mitragliatrici avversarie, riusciva a portare l'ufficiale ferito in posizione defilata al tiro. Esempio magnifico di spirito di sacrificio e di abnegazione. — Quota 957 B. Saliut, 28 gennaio 1941-XIX

Brunello Luciano di Marcello e di Banitti Caterina, da Montecatini (Pisa), sottotenente 80° reggimento fanteria. — Comandante di plotone esploratori, fatto segno durante una difficile avanzata improvvisamente ed a breve distanza da nutrito fuoco del nemico appostato in un boschetto, con intrepido coraggio si lanciava alla testa dei suoi uomini contro l'avversario, accerchiando e catturando un intero plotone e il suo ufficiale. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. — Novo Bachmutoèka - Shelesnoje, 24-25 ottobre 1941-XIX.

Cerri Poerio Cosmos di Niccolò e di Ciaponi Annunziata, da Bibbona (Livorno), maggiore Comando superiore FF. AA. A. S — Ufficiale in servizio di stato maggiore, già capo ufficio operazioni di un comando di G. U., esplicava preziosa e ardita attività nelle operazioni che portavano alla riconquista della Cirenaica nella primavera del 1941. Addetto poi all'ufficio operazioni di un comando superiore oltremare, nel corso di una dura battaglia si portava più volte in zone avanzate, intensamente insidiate da mezzi blindati nemici, dove assolveva compiti importanti. Nella manovra di ripiegamento dalla Marmarica nell'inverno 1941, rimaneva più giorni fra le unità ripieganti e, di persona curava l'esecuzione degli ordini del comando superiore, atti a coordinare il graduale arretramento delle unità stesse e al loro riordinamento, dando brillanti prove di iniziativa, capacità e coraggio. — Sirtica (primavera 1941) - Marmarica - Gebel Cirenaico (inverno 1941-XX)

Chiaramonti Epifanio di Domenico e di Graceffo Vittoria, da Ribera (Agrigento), colonnello 80° reggimento fanteria. — Comandante di reggimento, che già aveva dato splendide e numerose prove di valore, attaccato da più parti da forze preponderanti nemiche, venuto a trovarsi staccato dal resto della propria divisione, più giorni, con eroica e sanguinosa lotta respingeva numerosi violenti attacchi. Quasi privo di viveri e con scarse munizioni manteneva, con il proprio ascendente, elevatissimo il morale del suo reggimento, fino a che, manifestatosi l'attacco di una colonna celere tendente a ristabilire con lui il contatto, attaccava a sua volta con la massima ener-

gia contribuendo decisamente a sbaragliare il nemico. Magnifico esempio di nobili ed elevate virtù militari. — Gorlowka (fronte russo), 12 novembre 1941-XX.

Conti Attilio di Luigi e di Dalmese Maria, da Verona, sergente 79° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri in attacco di munite posizioni nemiche, conduceva arditamente i suoi uomini sotto il tiro avversario. Colpito gravemente da una scheggia di granata, che gli spezzava un braccio, con contegno sereno e coraggioso ordinava ai porta feriti accorsi di trasportare prima al posto di medicazione un suo dipendente colpito più gravemente. Magnifico esempio di ardimento, di sacrificio e di cameratismo. — Ilijnskaja, 28 dicembre 1941-XX.

De Santis Delio fu Luigi e di Tarquini Luisa, da Bracciano (Roma), tenente 2° reggimento bersaglieri. — Ufficiale addetto alla compagnia comando di battaglione, in un momento critico del combattimento, con pochi elementi del proprio reparto, si lanciava a fronteggiare un'infiltrazione nemica sul fianco del battaglione. Ferito alla testa, rimaneva al suo posto e nella successiva difficile giornata di azione assumeva il comando di un tratto di fronte con elementi di varie compagnie duramente provati, mantenendo l'integrità della linea, malgrado il violento attacco di superiori forze nemiche. Assunto il comando di un plotone privo d'ufficiale partecipava ad un contrattacco, distinguendosi per l'ardimento nel raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Costante esempio di sereno sprezzo del pericolo. — Sitaria, 17 novembre 1940 Krioneri, 19-20 novembre 1940-XIX Zervat, 2 dicembre 1940-XIX.

Frattegiani Celso di Antonio e di Rossi Anna, da Corciano (Perugia) sottotenente 94° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, in un violento scontro con forze ribelli numericamente superiori, ferito una prima volta rifiutava ogni soccorso, organizzava il plotone e lo trascinava all'assalto della munita posizione nemica, rispondendo così alla imposizione dei fuori legge di cedere le armi. Ferito gravemente una seconda volta al viso, accettava di essere trasportato al posto di medicazione solo dopo aver assolto il compito ricevuto. Fulgido esempio di eroiche virtù militari. Cerovik, 7 dicembre 1941-XX.

Ferraresi Giuseppe di Arnaldo e di Baraldi Adelmina, da Villa Poma (Mantova), tenente 80° reggimento fanteria. — Conduceva la propria compagnia all'attacco di un nemico superiore di forze e munitissimo, con audacia e sprezzo del pericolo, conquistando una difficile posizione. Saputo che un suo plotone stava per essere accerchiato in un contrattacco dell'avversario, con grande coraggio si recava sul posto e partecipava ad una furiosa mischia a colpi di bombe a mano. Ferito a tutte e due le gambe restava sul posto fino a che il nemico non era stato respinto. — Shelesnoje, 25 ottobre 1941-XIX.

Frenguelli Brenno fu Giuseppe e di Natalia Bindozzi, da Perugia, colonnello 20° reggimento fanteria. — Comandante di reggimento in un lungo periodo operativo dava fervida e costante opera per il perfezionamento della sistemazione difensiva del settore affidatogli. Sotto il violento fuoco dell'artiglieria, dei mortai e delle armi automatiche avversarie dirigeva con successo tutte le azioni dei suoi fanti. Nel corso di una grande battaglia offriva singolare prova di ardire e perizia, guidando in aspri combattimenti i propri reparti che ricacciavano ovunque il nemico. Magnifico esempio di sereno coraggio ed alto senso del dovere. — Battaglia della Marmarica, novembre-dicembre 1941-XX.

Ganzinelli Carlo di Epifanio e di Ganzinelli Angela, da Introzzo (Como), sergente 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco avversario su posizione sottoposta a violento bombardamento di artiglierie e mortai, con pronta iniziativa prendeva il posto del proprio tiratore ferito e, con calma e sprezzo del pericolo, continuava l'azione di fuoco infliggendo al nemico avanzante forti perdite. Tenace, attaccato con nobile coraggiosa fermezza alla sua arma, nonostante il perdurare dell'azione avversaria, rimaneva saldamente al suo posto di combattimento, come duro macigno, finchè un colpo di mortaio nemico, sconvolta la postazione e resagli inefficiente l'arma, lo feriva alla testa costringendolo a desistere dalla lotta. Esempio di alte virtù militari e guerriere. — Monte Guri i Topit, 4 aprile 1941-XIX.

Gargiullo Ettore fu Vincenzo e di Pini Enrichetta, da Lecce, sergente comando superiore genio A. S. — Sottufficiale di elevati sentimenti patriottici e sicura fede, comandato di servizio presso reparti di prima linea, durante una improvvisa azione di mezzi corazzati nemici, rimaneva privato di tutti i materiali e mezzi a lui affidati. Chiesto insistentemente ed ottenuto di partire subito per il ricupero di detti mezzi e materiali, si avventurava per il deserto e sotto il nutrito fuoco delle artiglierie e dell'aviazione nemica riusciva a raggiungere il suo materiale; rimasto accerchiato riusciva nuovamente a sfuggire all'inseguimento di mezzi corazzati nemici ed a disperdere con bombe a mano elementi isolati avversari, che gli ostacolavano il passo. Magnifica dimostrazione di supremo attaccamento al dovere e di alte virtù militari. — Fronte di Tobruk, 13-24 novembre 1941-XX.

Granata Gino fu Giuseppe e di De Diaco Antonietta, da Volterra (Pisa), colonnello Comando superiore genio A. S. — Ufficiale superiore addetto al Comando superiore genio A. S., con grande perizia e valore organizzò e diresse i vari servizi rendendoli pienamente aderenti alle particolari situazioni e necessità. Nel corso della nostra vittoriosa azione su Sidi el Barrani prima e durante l'irruenta offensiva poi, incurante del violento fuoco avversario si portava nelle zone maggiormente battute per assicurare il pieno funzionamento dei collegamenti, dando mirabile prove di calma, serenità e cosciente sprezzo del pericolo. Costante esempio di sereno e coraggioso soldato, di elevate virtù militari, di nobile sentimento del dovere. — A. S., luglio 1941-XIX.

Giordano Giuseppe di Francescantonio e di Perillo Maria, da Napoli, s. ten. carrista comando divisione « Savona ». — Ufficiale carrista d'impareggiabile ardore combattivo, rimasto con grande unità assediata da forze triple, in 60 giorni di asperrima lotta portava innumerevoli volte all'attacco il proprio reparto fino all'ultimo uomo ed all'ultimo carro. Rimasto unico superstite del suo glorioso plotone, ed avvenuta la resa delle nostre residue forze, sfuggiva alla cattura affrontando l'alea d'una marcia di 800 chilometri in pieno deserto a bordo di automezzo sottratto al nemico, con pochi viveri, pochissima acqua e mezzi rudimentali di orientamento. — Frontiera orientale libica, 18 novembre 1941-XX-24 gennaio 1942-XX.

Leone Emanuele di Pietro e di Franchini Antonietta, da Tunisi, ten. fanteria com. superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale valoroso ed entusiasta, addetto al servizio informazioni, si prodigava ove più dura era la lotta per raccogliere personalmente notizie sulla situazione nemica. Rimasto accerchiato da forze corazzate nemiche che lo catturavano, con freddo coraggio ed ammirevole audacia riusciva ad evadere, nonostante il tiro nemico colpisse il suo automezzo, uccidendo uno dei militari componenti l'equipaggio. Nuovamente catturato durante la fuga, riusciva nuovamente ad evadere approfittando di uno scontro fra le nostre pattuglie e la scorta nemica e portando nelle nostre linee, oltre al militare con lui rimasto, anche un automezzo recuperato. — Marmarica, 22-23-24 novembre 1941-XX.

Lombardi Giacomo fu Felice e di Revelli Marianna, da Dronero (Cuneo), generale di brigata divisione « Pavia ». — Comandante di fanteria divisionale sul fronte di Tobruk, durante quasi cinque mesi di logorante vita operativa, ha dato continue prove di alto valore militare, ovunque facendo sentire l'afflusso del suo acceso spirito combattivo illuminato da esemplare sprezzo del pericolo ed incrollabile fermezza d'animo. Con il suo personale intervento contribuiva efficacemente anche alla occupazione di un importante caposaldo ostacolata dalla violenta reazione nemica. — Fronte di Tobruk, 11 ottobre 1941-XIX.

Lunari Angelo di Angelo e di Bellini Anna, da Rieti, capitano 94° reggimento fanteria. — Combattente di purissima fede e comandante interinale di battaglione impiegato in azione di sbloccamento di un presidio circondato da bande di fuori legge con capacità e perizia senza pari organizzava l'attacco dei suoi reparti e li guidava vittoriosamente contro una serie di forti posizioni tenute dai ribelli. Alla testa del reparto più impegnato e che aveva avuto il comandante e tre ufficiali feriti lo trascinava all'attacco di un fortino saldamente difeso conquistandolo e sgominandone gli occupanti. Esempio fulgido di coraggio e di elevata capacità di comandante. — Crkvice, 7 dicembre 1941-XX.

Majano Antonio di Edoardo e di Maraschini Agata, da Chieti, capitano cavalleria raggrup. espl. corazzati C.A.M. — Aiutante maggiore in 1ª di un raggruppamento esplorante corazzato, nello sviluppo di una ardita azione nella quale tutta la sua unità si impegnava contro forze avversarie corazzate superiori di numero e di mezzi, con audace iniziativa, sprezzo del pericolo, dedizione al dovere, si spingeva da solo nella mischia per trasmettere ordini ed indirizzare il movimento di un riuscito e decisivo contrattacco dei nostri carri. In successiva azione, venuti a mancare a causa delle vicende della lotta il comandante e tutti gli ufficiali superiori del raggruppamento.

assumeva il comando degli elementi superstiti destinati a copertura di nostre unità ripieganti e, nonostante la violenza dell'offesa e della insidia avversaria, portava compiutamente a termine la missione. Esempio di preclari virtù di combattente, valoroso e sereno. — Hagfet el Guerinat - Bir el Gobi - Bir el Geff, 23 novembre-11dicembre 1941-XX.

Morino Aldo fu Bartolomeo e di Bacigalupi Felicita, da Milano, maggiore delegazione intendenza della Cirenaica. — Comandante di base logistica avanzata ed esposta a facili insidie nemiche ne organizzava saldamente la difesa con pochi elementi ed infondeva ai propri uomini animo e spirito combattivi. Pur essendo rimasto isolato, durante l'infuriare della battaglia e conscio della gravità della sua situazione, si manteneva nella posizione per parecchi giorni. Attaccato ripetutamente da forze motorizzate preponderanti con azione ardita ed energica respingeva il nemico infliggendogli perdite e catturando prigionieri ed automezzi. — Cirenaica, dicembre 1941.

Oggianu Giuseppe fu Bachisio e di Montaguti Annunziata, da Paint-Tropet (Francia), sottotenente 80° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, attaccava una munitissima posizione nemica con grande coraggio, conquistandola. Contrattaccato da forze superiori e quasi accerchiato, si difendeva strenuamente ed a colpi di bombe a mano ributtava l'avversario, mantenendo la posizione. Ufficiale di salda tempra che conferma le virtù eroiche della razza sarda. — Shelesnoje, 25 ottobre 1941-XIX.

Palombo Umberto di Carlo e di Nizio Maria, da Serramonacesca (Pescara), tenente 8° reggimento artiglieria. — Comandante di batteria in appoggio di una colonna lanciata in arditissima azione, durante più giorni di ininterrotti aspri combattimenti, sostituendo anche il comandante del gruppo rimasto ferito, si prodigava con capacità, esperienza ed esemplare coraggio nell'assolvere i suoi compiti, validamente cooperando all'esito vittorioso della cruenta lotta. Alla testa di alcuni animosi audacemente si lanciava contro un reparto avversario che aveva attaccato un nostro posto di medicazione, volgendo in fuga il nemico, con le bombe a mano, catturando prigionieri e ponendo così in salvo il personale sanitario e numerosi nostri feriti. — Nikiroscka, 4-12 novembre 1941-XX.

Papini Erberto di Eraldo, da Ancona, generale di brigata, Comando superiore FF. AA. A. S. — Comandante di una piazza costantemente soggetta per mesi a giornaliere incursioni aeree, in condizioni estremamente critiche di mezzi adatti ed in situazione delicata, ha saputo organizzare, sfruttando con sagacia tutto e tutti, ed ottenere soprattutto con l'esempio, una regolarizzazione dell'ambiente, della difesa della sistemazione in guerra, che ha permesso il normale svolgersi della importantissima attività bellica, malgrado le continue offese nemiche, durante le quali, primo ha dato esempio personale del come si possano e debbano affrontare. — Bengasi, 17 luglio 1941-XIX.

Pecchia Aldo di Valentino e di Sbrana Maria, da Pisa, capitano 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Comandante di una batteria di medio calibro in posizione avanzata rimasta, per vicende di combattimento, senza alcuna protezione, organizzava con i propri artiglieri la difesa del tratto di linea rimasto scoperto e per due giorni riusciva a trattenere il nemico. Attaccato da carri armati pesanti riusciva a fermarli col preciso tiro dei suoi pezzi, sparando fino alle minime distanze ed aiutando materialmente i propri serventi esausti nel caricamento e nel puntamento dei pezzi. Ferito una prima volta, ed essendo caduto, colpito a morte, anche il sottocomandante di batteria, continuava con prodigiosa energia a dirigere il fuoco e ad animare i suoi superstiti finchè, ferito assai gravemente una seconda volta, cadeva tramortito ai piedi di un pezzo. Sublime e fulgido esempio di valore, di sacrificio e di altissima fede. — Fronte di Tobruk, 22-23 novembre 1941-XX.

Penso Federico di Onorato e di Rezeeich Antonia, da Lussingrande (Pola), tenente cappellano 94° reggimento fanteria. — Mirabile esempio delle più alte virtù religiose e militari, in duri combattimenti protrattisi per più giorni in condizioni climatiche di estrema difficoltà, si prodigava di giorno e di notte senza tregua, incurante di ogni fatica e di ogni rischio, al di là dei limiti di ogni resistenza umana, per la ricerca ed il ricupero dei feriti e delle salme dei caduti; sfidando serenamente il fuoco nemico, si portava continuamente da un reparto all'altro per portare dappertutto ed a tutti la sua parola suscitatrice di entusiasmo e di slancio, primo fra i primi dove più grave era il rischio e più ardente la lotta, facendo della sua missione eroico apostolato di fede e di sacrificio. — Crkvice-Grahovo, 13-29 dicembre 1941-XX.

Sinopoli Mario fu Nicola e di Casalinuovo Teresa, da San Vito sul Jonio (Catanzaro), tenente 8° reggimento fanteria. — Ufficiale già segnalatosi per doti di valore, attaccato improvvisamente sul fianco destro da forti nuclei armati di numerose mitragliatrici, fermava il grosso della sua compagnia e alla testa di un pugno di uomini si sbarazzava del nemico con slancio eroico a colpi di bombe a mano. — Shelesnje, 28 ottobre 1941-XIX.

Soriani Zeno di Primo e fu Cioni Fortunata, da Empoli (Firenze), sottotenente 80° reggimento fanteria. — Comandante di plotone esploratori, esempio ai suoi fanti di intrepido valore. Sempre primo fra i primissimi, accerchiato durante una difficile presa di contatto da numerosi nuclei nemici, se ne sbarazzava spavaldamente a colpi di moschetto mitragliatore e di bombe a mano, rientrando miracolosamente nelle linee. Già distintosi in numerosi precedenti fatti d'arme. Ufficiale di mirabili doti di perizia, di coraggio e sprezzo del pericolo. — Grodowka - Shelesnoje, 19-25 ottobre 1941-XIX.

Testi Concetto fu Genesio e di Borgia Argia, da Casape (Roma), sottotenente 16° reggimento fanteria, divisione « Savona ». — Durante la violenta offensiva nemica, rimasto con il comando di grande unità, accerchiata da forze triple, per sessanta giorni d'impari lotta resisteva impavido alla furia nemica fino a quando i martoriati resti delle nostre forze erano costretti per fame alla resa. Affranto ma non domo, sfuggiva alla cattura a bordo di un automezzo sottratto al nemico e vincendo ogni avversità, durante sei giorni di memorabile marcia in pieno deserto per 800 chilometri, con pochi viveri e pochissima acqua riusciva a rientrare nelle nostre linee, pronto a riprendere nuovamente la lotta. — Frontiera orientale libica, 18 novembre 1941-24 gennaio 1942-XX.

Vanossi Alfonso fu Battista e fu Baruffini Teresa, da Croglio Lugano (Svizzera), alpino 5° reggimento alpini. — Durante l'attacco di una posizione battuta in pieno dal fuoco nemico, si lanciava all'assalto di una postazione di mitragliatrici mettendo in fuga l'avversario. Imbracciato il fucile mitragliatore del compagno caduto, con mirabile sangue freddo, lo piazzava e controbatteva con successo il fuoco avversario. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Quota 926 (zona Sqimari), 24 gennaio 1941-XIX.

Zambon Bortolo di Luigi e di Zambon Angela, da Treviso, generale di divisione, comandante di divisione di fanteria « Brescia ». — Comandante di divisione, in una grande battaglia difensiva, guidò le truppe cui aveva dato mirabile tempra e capacità manovriera, con perizia pari all'ardimento. In più settimane di lotta contro soverchianti forze avversarie, primo nel rischio, seppe trasfondere con l'esempio la volontà di vincere. I suoi fanti, ricacciando ovunque il nemico, superarono sè stessi ed esaltarono le gloriose tradizioni della « Brescia ». — Fronte della Marmarica, 18 novembre 1941-10 gennaio 1942-XX.

Zuccheretti Mario fu Romolo e di Bernardini Maria, da Roma, sergente 2° reggimento bersaglieri. — Volontario di guerra, primo sempre in ogni azione offriva prova di serena fermezza e sprezzo del pericolo. Ferito durante cruenta azione rimaneva al suo posto di combattimento e contribuiva efficacemente colla propria squadra a contenere e ributtare l'avanzata di preponderanti forze avversarie. — Sitaria, 17 novembre - Krioneri, quote 622-640, 19 novembre - Giorgiugat, quota 650, 4 dicembre 1940-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Berardinelli Mario di Matteo e di Aicardi Elena, da Livorno, sottotenente battaglione autoportato genio « G ». — Dall'inizio di un importante ciclo operativo capo del centro radio di una G. U., ha dimostrato in ogni istante la capacità tecnica e l'iniziativa necessaria per superare sia difficoltà tecniche che d'altra indole. Sotto intenso fuoco nemico che gli provocava perdite umane e distruzione di parte delle stazioni del centro, sapeva mantenere la calma necessaria per riorganizzare con altri mezzi i collegamenti principali di vitale importanza. Alto esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio, sereno sprezzo del pericolo, animatore dei propri inferiori. — Battaglia della Marmarica, 19 novembre-10 dicembre 1941-XX.

Biasucci Alfonso di Giacomo e di Telesa Emilia, da Durazzano (Benevento), sottotenente 32° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, durante un attacco per la conquista di un'importante posizione nemica, sotto nutrito fuoco di ogni arma e attraverso terreno impervio, con l'esempio e con mirabile sprezzo del pericolo conduceva i propri

uomini a breve distanza dell'avversario. Accortosi di un tentennamento del nemico, agiva di iniziativa piombandogli su un fianco e costringendolo alla fuga. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni, confermava di possedere ottime doti di comandante. — Mali Trebescines - Klisura, 14-15-16 aprile 1941-XIX.

Brigadue Luigi di Oreste e di Marchetti Giuseppina, da Caldonazzo (Trento), sergente 1° gruppo alpini « Valle ». — Durante un attacco contro forze ribelli ricevuto l'ordine di ripiegare restava volontariamente con un altro alpino a fianco del proprio comandante gravemente ferito. Circondato da forze soverchianti mentre faceva scudo col proprio corpo all'ufficiale, effettuava un nutrito lancio di bombe a mano riuscendo così a sgominare l'avversario ed a porre in salvo il proprio superiore. — Bunva, 18 ottobre 1941-XIX.

Boscardi Pier Carlo di Enrico e fu Mondino Camilla, da Torino, capitano artiglieria Comando superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale addetto ad un comando, nel corso di una dura battaglia si recava più volte, con compiti di collegamento, fino alle linee avanzate, assolvendo sempre brillantemente le missioni affidategli e dando prova di iniziativa, capacità e ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX.

Botteri Mauro di Fortunato e fu Tuzzi Ersilia, da Trieste, tenente comando 1° gruppo alpini « Valle ». — Mutilato della guerra italo-greca chiedeva insistentemente ed otteneva di ritornare al proprio reparto. Sempre primo ove maggiore è il rischio si offriva volontario per assumere il comando di un reparto in una azione contro un forte nucleo di ribelli. Durante l'attacco, ferito gravemente una prima volta al braccio destro ed al fianco rimaneva in posto e continuava a dirigere l'operazione. Ferito una seconda volta mentre stava per essere circondato assieme a due soldati, si difendeva strenuamente sottraendo così a certa cattura se stesso e i due alpini. — Bunva, 20 ottobre 1941-XIX.

Bottino Vittorio Cesare fu Giovanni e Botti Maddalena, da Casal Monferrato (Alessandria), capitano alpini Comando superiore FF. AA. A. S. — Ufficiale addetto al servizio informazioni di un alto comando si è sempre distinto per capacità, entusiasmo, sprezzo del pericolo, alternando il lavoro d'ufficio alla raccolta diretta di notizie nei luoghi più tormentati del campo di battaglia. Durante violenta offensiva nemica, riusciva più volte nello adempimento di delicate missioni isolate, incurante di disagi e sfidando serenamente l'insidia ed il fuoco terrestre ed aereo nemico. - Marmarica, 19 novembre-9 dicembre 1941-XX.

Broch Guglielmo di Domenico e di Broch Margherita, da Pergine (Trento), caporal maggiore 1° gruppo alpini « Valle ». — Durante un aspro combattimento, mentre recapitava al comandante di un plotone mortai l'ordine di aprire subito il fuoco, restava gravemente ferito. Ben sapendo che dall'assolvimento del compito affidatogli dipendeva la sorte dell'azione in corso, noncurante di se stesso raggiungeva ugualmente l'ufficiale al quale doveva presentarsi e solo dopo che questi aveva dato gli ordini opportuni ed aveva aggiustato il tiro sul bersaglio da lui indicato gli chiedeva di poter recarsi al posto di medicazione. — Bunva, 18 ottobre 1941-XIX.

Bruni Antonio di Valenitno e di Deroni Teresa, da Cimolais (Udine), sergente battaglione autoportato genio « G » (*alla memoria*). — Capo marconista di una stazione autoportata in servizio presso una G. U., noncurante di un intenso bombardamento aereo manteneva, con sereno sprezzo del pericolo, efficiente il collegamento a lui affidato. Centrata la stazione da più bombe nemiche, che provocavano anche l'immediato incendio dell'automezzo, trovava gloriosa morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Marmarica, 29 novembre 1941-XX.

Cacciamata Alessandro di Enrico e di Maini Maria, da Bergamo, sergente 80° reggimento fanteria — Esploratore, si spingeva audacemente verso munite posizioni nemiche. Fatto segno a nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici che gli uccideva il cavallo su cui occasionalmente montava, continuava a piedi l'avanzata sino a breve distanza dall'avversario di cui individuava posizioni e postazioni, recando preziose notizie al comandante la colonna. Bello esempio di coraggio e senso del dovere. — Shelesnoje, 25 ottobre 1941-XIX.

Candussi Eusebio di Rodolfo e di Ottogabli Brigida, da Codroipo (Udine), caporale maggiore battaglione autoportato genio « G » (*alla memoria*). — Marconista di una autostazione radio in servizio presso una grande unità, noncurante di un intenso bombardamento aereo, cooperava a mantenere, con sereno sprezzo del pericolo, il collegamento radio. Centrata la stazione da più bombe nemiche, che provocavano anche l'immediato incendio dell'automezzo, trovava gloriosa morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Marmarica, 29 novembre 1941-XX.

Caputo Umberto di Alfonso e di Londero Maddalena, da Sommatino (Caltanissetta), sottotenente 3° battaglione carri armati L. 3 del C. A. M. — Comandante di plotone carri « L », durante dodici giorni di aspri combattimenti, dimostrava alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, vivido esempio ai dipendenti per valore personale e per entusiasmo in ogni circostanza. — Marmarica, 24 novembre-8 dicembre 1941-XX.

Catalano Biagio di Giovanni e di Ravecchia Maria, da Rapolla (Potenza), caporale maggiore 79° reggimento fanteria. — Capo pattuglia di esploratori occasionalmente a cavallo, durante una difficile avanzata verso il nemico, rivelatosi numeroso e fortemente armato, dimostrava superbe qualità di coraggio e sprezzo del pericolo, fornendo utili informazioni al comandante la colonna. Con audace iniziativa concorreva anche all'accerchiamento di nuclei avanzati nemici. — Novo Bachmutowka-Shelnoje, 24-25 ottobre 1941-XIX.

Conversano Pantaleo di Donato-Antonio e di Palumbo Nicoletta, da Calimera (Lecce), sergente 226° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, attaccava a colpi di bombe a mano, una postazione avversaria, munita di mitragliatrici riuscendo a conquistarla, catturando vari prigionieri, una mitragliatrice, e materiali vari. Esempio di grande valore e di non comune sprezzo del pericolo — Struga (Jugoslavia), 10 aprile 1941-XIX.

Devoto Pietro fu Michele e di Cuneo Vittoria, da Rapallo (Genova), tenente Comando superiore genio A. S. — Durante un bombardamento aereo nemico che portava alla distruzione di un'opera da lui costruita e all'abbattimento di linea elettrica ad alta tensione, con sprezzo del pericolo e tempestività, accorreva sui luoghi colpiti e si prodigava con prontezza di spirito ed altruismo per la estrazione dei feriti dalle macerie e a rendere inoffensive le linee elettriche ad alta tensione interrotte e ad assicurare la stabilità dell'opera puntellata. Riconfermava le belle doti di tecnico e di soldato già messe varie volte in luce durante tutta la guerra. — A. S. 14 dicembre 1941-XX.

Di Pierantonj Emilio fu Giovacchino e fu Leidi Albertina, da Venezia, maggiore 7° reggimento bersaglieri. — Ufficiale superiore addetto al comando di un importante e delicato settore del fronte di Tobruk, durante un violento attacco notturno, sferrato di sorpresa dal nemico, incurante dell'intenso tiro di artiglieria e dell'incalzare dei mezzi corazzati e blindati avversari, collaborava col proprio comandante di settore nella pronta attuazione di disposizioni, atte a rallentare la pressione nemica e nella improvvisazione di una seconda linea, sulla quale i mezzi meccanizzati avversari venivano definitivamente fermati e volti in fuga. — Fronte di Tobruk, 7-8 dicembre 1941-XX.

Fabi Sabatino di Giovanni e di Marchetti Domenica, da Rieti, appuntato 3° battaglione carabinieri Reali. — Capo squadra di fucile mitragliatore durante violento combattimento audacemente penetrava nello schieramento nemico, e allo scoperto, alla testa della sua squadra, mitragliava l'avversario costringendolo a ripiegare in disordine. Sempre primo dove maggiormente infuriava il combattimento dava esempio ai dipendenti di grande coraggio, sprezzo del pericolo e altissimi sentimenti militari. — Bregiani. 16 dicembre 1940-XIX.

Faccenda Ermando di Virginio e di Filippi Maria, da Viterbo, bersagliere 2° reggimento bersaglieri — Volontario di guerra, già distintosi in precedenti combattimenti per calma e sprezzo del pericolo, ultimo rimasto sulla posizione continuava serenamente a sparare col proprio fucile mitragliatore contro il nemico da pochi metri. Ricevuto l'ordine di arretrare scagliava contro i nemici che gli intimavano d'arrendersi il proprio elemetto e raggiungeva poi il proprio reparto. — Gioiucat, quota 615, 4 dicembre 1940-XIX.

Fontana Umberto fu Carlo e di Migliorini Fiordalice, da Verona, caporale maggiore 2° reggimento bersaglieri. — Ardito comandante di squadra motociclisti, animatore instancabile dei propri uomini, durante vari combattimenti era esempio di coraggio, fermezza e sprezzo del pericolo. Ferito ad una mano non abbandonava il suo posto, se non al termine del combattimento e solo dietro ordine del suo comandante. — Zervat, 2 dicembre 1940-XIX.

Gaudenzi Spartaco di Socrate e di Mondelli Luigia, da Milano, sergente 47° battaglione mortai. — Sempre pronto in qualsiasi azione di guerra assumeva volontariamente il comando di una pattuglia e si lanciava contro il nemico superiore in forze, che metteva in fuga. Già distintosi in vari

combattimenti per spirito di sacrificio ed elevato senso del dovere. — Fronte greco-albanese, Ciafa Dembellit, 27 novembre 1940-XIX.

Grassi Pietro di Pietro e di Galante Teresa, da Cedarchis, frazione di Arta (Udine), caporale maggiore 226° reggimento fanteria. — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, rivelava ancora una volta le sue belle qualità di trascinatore. Al seguito del proprio comandante si slanciava all'assalto di una mitragliatrice avversaria, mettendone in fuga i serventi. Ferito il comandante di plotone, lo sostituiva nel comando riuscendo a mantenere la posizione fino all'arrivo del comandante di compagnia. — Struga (Jugoslavia), 10 aprile 1941-XIX.

Gravinese Francesco di Gennaro e di Forte Mariantonia, da Minervino Murge (Bari), sergente maggiore 18° reggimento fanteria. — Caduto il comandante del reparto ed il suo comandante di plotone durante un attacco avversario, riuniva parecchi animosi e sferrava un contrattacco con bombe a mano e baionetta, arrestando così l'attacco avversario. — Kurvelesh (Albania), 30 dicembre 1940-XIX.

Giannini Quinto fu Luigi e fu Poli Teresa, da Scarperia (Firenze), capitano 226° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia di un settore difensivo di battaglione molto delicato ed intensamente battuto dal fuoco nemico, con non comune calma e sprezzo del pericolo, animando e spronando i suoi dipendenti, riusciva, col suo reparto, fortemente pressato dal nemico, a mantenersi saldo sulle posizioni, contribuendo così a ristabilire la situazione resa difficile dal ripiegamento dei reparti viciniori. Esempio di coraggio non comune ed elette virtù militari — Settore di Val Kalivaci, 6 dicembre 1940-XIX.

Grigolo Alessandro di Amedeo e di Guggia Genoveffa, da Camponogara (Venezia), caporale maggiore 2° reggimento bersaglieri. — Graduato di plotone servizi, dopo due giorni di snervanti e tormentose fatiche, nel trasportare munizioni e rancio alle truppe in linea, si offriva volontario per partecipare con un plotone arditi alla riconquista di una quota. Il giorno successivo su posizione scoperta, sotto fuoco violento e micidiale, incitava impavido i suoi uomini alla resistenza sul posto, infliggendo con la sua azione gravi perdite al nemico. — Quota 1129 di Kerasovo, 21 novembre 1940-XIX.

Guiscardi Guglielmo di Leopoldo e di Branco Eleonora, da Soverato (Catanzaro), capitano 3° battaglione carri L. 3 del C.A.M. — Guidava una compagnia di carri L., rinforzata da carri M. 13 in una puntata offensiva con alto spirito aggressivo. Travolgeva mezzi corazzati nemici, catturando prigionieri ed incendiando due autoofficine nemiche. Contribuiva a ristabilire in tal modo la situazione pericolosa creatasi per infiltrazioni nemiche nello schieramento di una nostra divisione corazzata. Ufficiale di indubbio valore personale ha dimostrato calma e freddezza in ogni fase del combattimento. — Marmarica, 23 novembre-6 dicembre 1941-XX.

Lapis Francesco di Salvatore e di Mazzone Angela, da Caltagirone (Catania), caporale maggiore compagnia antincendi (*alla memoria*). — Vicecaposquadra ed autiere di squadra antincendi, durante una incursione aerea nemica condotta nottetempo, alla guida di un camioncino attrezzato accorreva dove maggiore era il rischio determinato dal continuo lancio di bombe per organizzare e condurre l'opera di spegnimento di alcuni incendi sviluppatisi su obbiettivi militari. Durante la sua opera investito in pieno dallo scoppio di una bomba dirompente trovava gloriosa morte sul campo. — Tripoli, 5 settembre 1941-XIX.

Lombardi Giacomo fu Felice e di Revelli Marianna, da Dronero (Cuneo), generale di brigata divisione « Pavia ». — Generale di brigata, comandante di un importante e delicato settore del fronte di Tobruk, durante un potente attacco notturno, sferrato di sorpresa dal nemico sui nostri reparti in crisi di ripiegamento, incurante dell'intenso tiro di artiglieria e dell'incalzare di mezzi corazzati e blindati avversari, con calma e sangue freddo attuava prontamente disposizioni atte a rallentare la pressione nemica ed improvvisava con altri reparti del settore una seconda linea, sulla quale i mezzi meccanizzati avversari venivano definitivamente volti in fuga. — Fronte di Tobruk, 7-8 dicembre 1941-XX.

Maggiorano Angelo fu Giuseppe e di Fanelli Francesca, da Rutigliano (Bari), cappellano Comando superiore genio A. S. — Cappellano militare già distintosi durante il periodo prebellico, ottenuto il trasferimento in zona di operazioni oltremare, incaricato della sistemazione delle salme dei militari caduti per la riconquista della Cirenaica, per meglio assolvere la sua missione con sprezzo della propria vita, incurante delle insidie e dei disagi, più volte si avventurava senza scorta in zone desertiche percorse dal nemico. In occasione di violenta azione notturna, incurante del pericolo, usciva allo scoperto e, mentre perdurava ancora il lancio di bombe, accorreva a portar soccorso ai feriti dando prova di sereno sprezzo del pericolo, di cosciente coraggio, alto senso del dovere. Magnifica figura di Sacerdote e di soldato. — A. S., dicembre 1941-XX.

Melzani Giovanni Mario, da Roma, tenente 12° autoraggruppamento. — Comandato di coordinare il movimento in linea di importanti autocolonne di rifornimento e di regolare l'afflusso di mezzi corazzati destinati ad unità impegnate in combattimento riusciva, nonostante l'incessante offesa aerea nemica e le particolari difficoltà del terreno, rese ancor più gravi dalle continue incursioni di mezzi corazzati, a far giungere a destinazione i necessari rifornimenti. Mentre organizzava in zona avanzata un'autocolonna per un urgente trasporto di munizioni veniva fatto segno da un violento attacco di aerei nemici. Con calma esemplare e sprezzo del pericolo, nonostante il ripetersi dell'offesa aerea, riusciva ad evitare ogni disorientamento, impartiva poi le necessarie disposizioni per limitare i danni dell'offesa aerea avversaria ed assicurava il regolare svolgimento del servizio, portando in tal modo tempestivo ed efficace contributo a reparti in linea. Esempio di alto valore e di forte attaccamento al dovere. — Ain el Gazala, dicembre 1941-XX.

Miceli Gaetano fu Antonio e di Barbera Maria, da Nizza Sicilia (Messina), tenente batteria mortai divisione « Siena ». — Comandante di una compagnia mortai divisionale da 81 alle dipendenze tattiche di un battaglione di fanteria, interveniva tempestivamente con il suo fuoco sulle posizioni avversarie, dimostrando, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica che aveva individuato le sue postazioni, perizia, calma e sprezzo del pericolo. Benchè febbricitante conservava lo slancio e l'ardore dei giorni precedenti, contribuendo efficacemente al conseguimento del successo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Dedenicai-Klisura, 16 aprile 1941-XIX.

Molteni Eugenio di Sante e di Canali Anna, da Molteno (Como), fante 32° reggimento fanteria. — Staffetta di battaglione, durante tre giorni di combattimento si prodigava per assicurare il collegamento tra il comando di battaglione ed i comandi superiori superando asperità di terreno e stanchezza fisica, con eccezionale coraggio e sangue freddo attraversando ripetutamente passaggi obbligati intensamente battuti dal fuoco nemico. Incaricato in un momento delicato di portare un ordine percorrendo un itinerario rischiosissimo, inseguito, da raffiche nemiche e da salve di mortai, raggiungeva miracolosamente illeso il suo comandante, riuscendo con audacia temeraria, eppur calcolatrice, a sfuggire al fuoco di un intero reparto nemico, che ne aveva fatto bersaglio. Nobile esempio di eroico attaccamento al dovere. — Mali Trebescines-Klisura, 14-15-16 aprile 1941-XIX.

Nati Otello di Enrico e di Ebrighi Emilia, da Roma, caporale maggiore 2° reggimento bersaglieri. — Comandante di squadra motociclisti, ricevuto l'ordine di arretrare su altra posizione, da solo, in posizione avanzata, proteggeva il movimento della squadra, impugnando egli stesso una mitragliatrice, fino a che, venuto a stretto contatto del nemico, riusciva a liberarsene a bombe a mano, riportando in salvo la propria arma. — Sitaria, 17 novembre 1940-XIX.

Ottolini Claudio di Oreste e di Carabelli Lina, da Milano, tenente cavalleria comando 21° corpo d'armata. Capo ufficio informazioni di un comando di C. A. con preciso, ordinato, munizioso diuturno lavoro svolto sulle prime linee spesso sotto il fuoco del nemico riusciva a tenere il proprio comando costantemente orientato sulla situazione. Durante il movimento di ripiegamento delle divisioni dal fronte di Tobruk, coinvolto in una azione di retroguardia rimaneva in territorio occupato dal nemico e soltanto nottetempo, con grave rischio personale, riusciva a raggiungere le nostre linee recando utili informazioni. — Fronte Cirenaico, 25 agosto - 31 dicembre 1941-XIX-XX.

Parisotto Giuseppe di Giuseppe e fu Ceresetti Lucia, da Verona, sottotenente 79° reggimento fanteria. — Comandante di pattuglia esploratori incontratesi con elementi nemici asserragliati in una casa, con pronta decisione e grande ardimento li assaliva con bombe a mano costringendoli a darsi a precipitosa fuga dopo aver lasciato nelle nostre mani cinque prigionieri. Ammirevole esempio di travolgente spirito aggressivo e di sereno sprezzo del pericolo. — Fronte Russo - Balka Dolskin, 22 dicembre 1941-XX.

Parroni Ottavio di Romolo e di Mamaur Maria, da Cormons (Gorizia), tenente 32° reggimento fanteria. — Coman-

dante di reparto fiancheggiante contro il nemico organizzato a difesa, ricevuto l'ordine di agire sul fianco dell'avversario, che tenacemente con violento fuoco impediva alle compagnie avanzate di progredire, con rapida e brillante manovra, superando le difficoltà del terreno ed incurante del fuoco avversario, raggiungeva l'obiettivo assegnatogli, obbligando il nemico a ripiegare ed infliggendogli notevoli perdite. — Dedenicai-Klisura, 16 aprile 1941-XIX.

Petitti di Roreto Mario fu Carlo e fu Anna Capponi Trenca, da Roma, capitano artiglieria comando 21° C. A. — Ufficiale addetto all'ufficio operazioni di un comando di C. A., incaricato della ricerca del collegamento col comando di una divisione tedesca da più ore fortemente impegnata col nemico in zona aspramente contesa, riusciva, attraversando di notte zone desertiche difficilmente percorribili e fortemente battute da nemico, a portare a termine la sua missione. Al ritorno, trovava la strada sbarrata da un reparto nemico, con coraggio e sangue freddo sfidava il fuoco di questo, pur di raggiungere le nostre linee e riferire sulla situazione, consentendo in tal modo al comando di attuare disposizioni in piena e perfetta rispondenza alla situazione in atto. — Fronte di Tobruk, 26-27 novembre 1941-XX.

Piaggio Emanuele di Enrico e di Piaggio Nicoletta, da Genova, caporale maggiore 4° reggimento genio. — Radiotelegrafista, durante micidiale bombardamento faceva scudo col suo corpo al suo apparecchio da campo e continuando con serena calma nella ricezione e trasmissione dei radiogrammi. Bell'esempio di coraggio e alto senso del dovere. — Shelesnoje, 25 ottobre 1941-XIX.

Raggi Fernando fu Romolo e fu Gianlerenzi Assunta, da Viterbo, caporale 2° reggimento bersaglieri. — Motociclista addetto al comando di reggimento per tutta la durata delle operazioni, rendeva la sua opera senza soste, recapitando ordini ai reparti impegnati. Più volte fatto segno a fuoco nemico in zone fortemente battute con continuo rischio personale serenamente portava a termine le missioni affidategli. Sempre primo a offrirsi spontaneo per essere prescelto per azioni del genere. — Krioneri Kerasovo Delvinaki e Giorguzzati, 16-21 novembre 1940-XIX.

Rava Carlo di Giacomo e di Bassone Carolina, da Montechiaro d'Asti (Asti), capitano fanteria Comando superiore FF. AA. A. S. — Valoroso ufficiale della guerra 1915-18, con ammirevole entusiasmo incurante di disagi e fatiche, nonostante l'età avanzata, chiedeva insistentemente di essere inviato al fronte dove assolveva rischiosi incarichi per il servizio informazioni e rimaneva per molti mesi in linea nei luoghi più disagiati ed esposti all'assedio di Tobruk. Inviato in Patria porchè gravemente ammalato, ancora convalescente, avuta notizia di violenta offensiva nemica, rientrava in Libia, e tentava con mezzi di fortuna di rientrare al fronte, rimanendo gravemente ferito, perchè travolto da autocarro in conseguenza di un attacco aereo. — Frontiera Cirenaica, gennaio 1942-XX.

Sgandurra Athos di Emanuele e di Matilde Conigliano, da Palermo, capitano 5° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia a presidio di una alta quota montana, venuto a trovarsi in posizione precaria per la caduta di una quota, più elevata avvenuta dopo la quasi totale distruzione del presidio, con calma, energia, coraggio personale e spirito di iniziativa oltre che difendere la posizione a lui affidata contro gli attacchi diretti avversari, provvedeva alla difesa del tratto rimasto scoperto sino all'arrivo di altro reparto. Col suo contegno coraggioso, la sua continua presenza nei luoghi maggiormente esposti, riusciva ad assolvere brillantemente il suo compito. Alto esempio di coraggio personale, capacità ed abnegazione. — Monte Guri i Topit, 4 aprile 1941-XIX.

Strambi Renato di Nicola e di Giovanardi Itala, da Mantova, fante 80° reggimento fanteria. — Esploratore occasionalmente a cavallo, si spingeva audacemente verso munite posizioni nemiche. Fatto segno a nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici che gli uccideva il quadrupede, continuava arditamente a piedi l'avanzata fino a breve distanza dall'avversario di cui individuava posizioni e postazioni, riuscendo così a recare preziose notizie al comandante la colonna. Bell'esempio di coraggio e senso del dovere. — Shelesnoje, 25 ottobre 1941-XIX.

Silvagni Giuseppe di Angelo e fu Posarelli Rosa, da Roma, capitano fanteria Comando superiore FF. AA. A. S. — Durante violento attacco aereo nemico, che aveva colpito un ufficiale del suo reparto, mentre si lanciava generosamente in soccorso del proprio dipendente per trarlo in luogo più riparato, rimaneva egli stesso gravemente ferito. Nobile esempio di generoso cameratismo. — Sirtica, 12 dicembre 1941-XX.

Striuli Tranquillino fu Ipparco e di Iodono Santina, da Preganziol (Treviso), fante 40° reggimento fanteria. — Entusiasta, volontario di guerra sul fronte occidentale, greco e dell'A. S., facente parte di una pattuglia esplorante sottoposta all'intenso fuoco di artiglieria si offriva volontario per il recapito di un messaggio e per ricondurre nelle linee un automezzo rimasto privo del conduttore ed esposto al tiro nemico, ciò che lo obbligava ad un più lungo e più pericoloso percorso di quello da fare a piedi. Ferito e tramortito da colpo nemico portava a compimento l'incarico, poi rifiutava ogni cura e portava il messaggio di risposta al proprio ufficiale con il quale restava ancora per lungo tempo sino al termine dell'azione. — Agedabia, 31 dicembre 1941-XX.

Soddu Francesco fu Francesco e di Borrigia Pungas, da Ozieri (Sassari), caporal maggiore 4° reggimento bersaglieri. — Comandante di squadra motomitraglieri, avuto l'ordine di fare uno sbalzo in avanti, senza esitare presa da solo l'arma, si portava in una posizione completamente allo scoperto ed efficacemente battuta dal tiro dell'artiglieria e dei mortai del nemico. Piazzata la mitragliatrice, senz'altro apriva il fuoco sull'avversario, che tentava di infiltrarsi nel nostro schieramento, riuscendo così con la sua tempestiva azione ad arrestare il tentativo nemico ed a causargli gravi perdite. — Borova, 18 aprile 1941-XIX.

Solazzi Gino di Silvio e di Zengotti Lucia, da Asola (Mantova), fante 80° reggimento fanteria. — Esploratore occasionalmente a cavallo, si spingeva audacemente verso munite posizioni nemiche. Fatto segno a nutrito fuoco di fucileria e mitragliatrici che gli uccidevano il quadrupede, continuava arditamente a piedi l'avanzata fino a breve distanza dall'avversario di cui individuava posizioni e postazioni, riuscendo così a recare preziose notizie al comandante la colonna. Bello esempio di coraggio e senso del dovere. — Shelesnoje, 25 ottobre 1941-XIX.

Sfondrini Luciano di Carlo e di De Bernardini Antonietta, da Novara, sottotenente medico 10° battaglione genio specialisti artieri (*alla memoria*). — Ufficiale medico di un battaglione, durante un bombardamento aereo si prodigava nel portare soccorso ad altri militari colpiti, finchè, investito da schegge di bombe, si abbatteva al suolo e spirava pronunciando parole di patriottismo. — Umm er Zerem, 12 dicembre 1941-XX.

Todaro Antonio fu Francesco e di Bruni Vittoria, da Costale (Reggio Calabria), tenente 50° gruppo da posizione 516ª batteria. — Comandante di sezione contraerea posta a difesa di un aeroporto avanzato nel corso di violento bombardamento aereo nemico durato sei ore, dirigeva il tiro con calma e perizia. Ferito, rimaneva al suo posto di combattimento, esempio ai propri artiglieri di dedizione al dovere. — Marmarica, 21 novembre 1941-XX.

Toffanin Alessandro di Giovanni e di Merani Irene, da Caldogno (Vicenza), tenente 18° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, pur avendo riportato congelamento agli arti inferiori, rifiutava di lasciare il reparto. Con lo stesso, in tre giorni consecutivi, si lanciava all'assalto di grossi nuclei avversari riuscendo sempre a ributtarli. — Kurvelesh (Albania), 30 dicembre 1940-XIX.

Tolomeo Nicola di Rosario e fu Mandetta Rosa, da Salerno, capitano cavalleria comando 21° corpo d'armata. — Ufficiale addetto all'ufficio servizi di un C. A., si offriva spontaneamente di assolvere il delicato incarico di condurre una colonna munizioni in zona desertica, attraverso varco temporaneamente aperto dalle nostre truppe corazzate ed ancora battuto da pattuglie avversarie, per rifornire una grande unità accerchiata. Portava a termine la missione riportando la colonna alla base senza perdite malgrado la insidia nemica e le ripetute offese aeree. — Fronte di Tobruk, 19 novembre-5 dicembre 1941-XX.

Tonsi Giuseppe fu Giuseppe e di Savoldi Elisa, da Bergamo, caporale battaglione autoportato genio « G » (*alla memoria*). — Marconista di una autostazione radio in servizio presso una grande unità, noncurante di un intenso bombardamento aereo, cooperava a mantenere, con sereno sprezzo del pericolo, il collegamento radio. Centrata la stazione da più bombe nemiche, che provocavano anche l'immediato incendio dell'automezzo, trovava gloriosa morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Marmarica, 29 novembre 1941-XX.

Urbano Francesco di Domenico e fu Totorizzo Maria, da Bitonto (Bari), tenente 47° battaglione mortai. — Aiutante maggiore di battaglione mortai da 81 assumeva volontariamente il comando di una compagnia mortai e con tiri ben aggiu-

stati metteva in fuga reparti nemici, che tentavano infiltrarsi nelle nostre linee. Magnifica tempra di ufficiale calmo e sprezzante del pericolo. — Fronte greco-albanese - Quota 644, 17 novembre 1940-XIX.

Zaccaria Fernando fu Saverio e di Sofia Maria Renzi, da Roma, capitano genio comando 21° corpo d'armata. — Capo ufficio operazioni di un comando di C. A., durante un lungo periodo intensamente operativo, prodigava la sua opera di capace ed intelligente collaboratore con instancabile attività, assicurando in ogni momento il regolare funzionamento dell'ufficio e la pronta, esatta, tempestiva diramazione degli ordini. In una fase particolarmente critica della battaglia di Ain el Gazala, nella quale una divisione fortemente impegnata correva grave rischio di essere travolta, si recava sulle linee percorrendo più volte zone intensamente battute dal tiro di artiglieria avversaria, riuscendo a dare precise notizie al proprio comando sulla reale situazione, consentendogli in tal modo di attuare disposizioni atte a rallentare la pressione avversaria e ad assicurare il regolare ed ordinario ripiegamento delle divisioni del C. A. — Ain el Gazala, 11-16 dicembre 1941-XX.

CROCE DI GUERRA

Addeo Giovanni fu Lorenzo e fu Annunziata Maria, da Brusciano (Napoli), sergente maggiore Q. G. intendenza superiore A. S. — Addetto al movimento e disciplina degli autocarri in servizio al porto di Bengasi per lo sgombero dalle banchine e dai piroscafi dei materiali di intendenza, fin dalla rioccupazione, durante ripetuti bombardamenti aerei diurni e notturni, incurante del pericolo si prodigava a prestare la sua opera di soccorso, là ove occorreva, a ricuperare gli automezzi danneggiati e a rincuorare i conduttori civili e militari con l'esempio, evitando dannose soste al delicato ed importante servizio. — Bengasi, aprile-dicembre 1941-XIX-XX.

Azzini Alfredo di Raffaello e di Nannini Francesca, da Cantagallo (Firenze), fante 84° reggimento fanteria. — Telefonista presso un gruppo di nazionalisti a difesa di importante ponte sul fiume Lim, perduto il collegamento con il proprio comando per dolosa interruzione della linea telefonica provocata da consistenti nuclei ribelli, decisi ad attaccare e distruggere il ponte stesso, trascinava di propria iniziativa, con l'esempio, alcuni nazionalisti allo scoperto e in zona dominante dalla quale apriva nutrito fuoco sull'avversario costringendolo a desistere dall'aggressione. Esempio luminoso di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - Skaka vac (Berane - Montenegro), 3 dicembre 1941-XX.

Baluganti Claudio di Umberto e di Rovatti Emilia, da Abignasego (Padova) sottotenente 18° reggimento fanteria « Acqui ». — Pattugliatore ardito e capace si offriva volontariamente per ben quattro volte per riconoscere terreno nemico, sia di giorno che di notte, riportando importanti informazioni e catturando un prigioniero. — Kurvelesh (Albania), 30 dicembre 1941-XX.

Baffigo Giacomo di Giovanni e di Filipeddu Paola, da Arzechena (Sassari), vice brigadiere 680ª sezione motorizzata CC. RR. — In occasione di forte attacco aereo effettuato dal nemico sulla sede del comando della grande unità cui apparteneva con intensa e prolungata azione di bombardamento e mitragliamento, si prodigava nel soccorso dei feriti e nel salvare dalle flamme del materiale caricato su autocarro. Si trovava costantemente presente ove maggiore era il pericolo, per animare, soccorrere, provvedere, dando nobile esempio ai dipendenti e dimostrando spirito di sacrificio ed ardimento. — El Adem, 4 dicembre 1941-XX.

Barbieri Silvio di Luigi e di Dappiaggi Maria, da Broni (Pavia), sergente maggiore 23ª compagnia minatori 1° raggruppamento speciale genio. — Addetto ai rifornimenti della propria compagnia dislocata nelle linee più avanzate, nel corso di violento attacco nemico contro le posizioni in cui egli si trovava, riusciva, con scarsi mezzi a disposizione, a far caricare, perdurando l'offesa avversaria, i materiali più preziosi e attraverso all'accerchiamento nemico, a porre in salvo i materiali e uomini. — Musaid, 15 giugno 1941-XIX.

Baroni Giuseppe Ausano di Agostino e di Perdreau Angelisa, da Parigi, sergente III btg. carri L. 3 del C.A.M. — Capo carro di carro leggero si slanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e col movimento a spazzarli dalla infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. — Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941-XX.

Battelli Walter di Alfredo e di Dalla Bosca Elide, da Verona, sergente 79° reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia di sei uomini affrontava con grande decisione e molto spirito aggressivo una pattuglia di cinque nemici, e sebbene fatto segno a reazione di fuoco di fucileria, catturava tutta la pattuglia avversaria senza subire alcuna perdita. — Fronte russo, Balka Dolischik, 24 gennaio 1942-XX.

Bernardi Sisto di Antonio e di Breda Francesca, da Falzè, frazione di Sernaglia della battaglia (Treviso), caporale maggiore 83° reggimento fanteria. — Vice capo squadra fucilieri, accortosi dell'avvenuta morte del comandante plotone e capo squadra; tempestivamente assumeva il comando e con ordini ed esempio incitante alla strenua difesa, conduceva i superstiti all'assalto fugando il nemico. Esempio di alto senso del dovere. — Kolasin (Montenegro), 17 dicembre 1941-XX.

Bersacola Umberto di Pietro e di Bergamini Amalia, da Landrà di Castelnuovo (Verona), bersagliere 8° reggimento bersaglieri. — Porta arma di una squadra mitraglieri di una pattuglia di esplorazione, investito il suo autocarro dal fuoco delle armi automatiche dell'equipaggio di due carri armati colpiti, con sereno sprezzo del pericolo metteva in posizione la sua mitragliatrice e reagiva violentemente costringendo il nemico a desistere dal tentativo di resistenza. — Giof el Matar, 24 gennaio 1942-XX.

Bignozzi Mario di Umberto e di Lombardozzi Maria Antonietta, da Roma, sergente comando superiore A. S. — Durante 11 mesi di guerra in Africa Settentrionale rimaneva ininterrottamente in linea, quale addetto ad un centro d'informazioni avanzato, assolvendo in modo encomiabile ogni incarico avuto. In occasione di forzato atterraggio di aereo nemico in vicinanza delle nostre posizioni, unitamente ad altri militari si lanciava alla cattura dell'equipaggio, che tentava rientrare nelle proprie linee e contribuiva alla buona riuscita dell'impresa, nonostante il tiro dell'artiglieria nemica che danneggiava l'automezzo di cui si era servito per l'inseguimento. — Fronte di Tobruk, novembre 1941-XX.

Bisanti Pietro fu Vito e di Pignatelli Lucia, da Pulsano (Taranto), caporale maggiore dei granatieri di Sardegna, 4° battaglione controcarri. — Reduce della guerra greco-albanese, nella quale riportò una grave ferita, volontario, capo pezzo di compagnia controcarro, in tre giorni di continui combattimenti durante i quali il proprio reparto veniva fortemente impegnato, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, incitando con l'esempio e la parola i propri uomini al combattimento, prodigandosi generosamente fino al conseguimento della vittoria. Bello esempio di alte virtù militari. — Mechili-Segnali nord, 14-15-16 febbraio 1942-XX.

Bogoni Guerrino di Giovanni e di Ruzzi Carletta, da Verona, sergente maggiore 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo Dalka Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Bonometti Vito fu Andrea e fu Aloisio Virginia, da Dello (Brescia), bersagliere 8° reggimento bersaglieri. — Portamunizioni di una squadra mitraglieri in servizio di esplorazione, mentre gli equipaggi di due carri colpiti si difendevano strenuamente con le loro armi, noncurante del pericolo, strisciando sul terreno si avvicinava alla posizione del nemico ed aprendo col suo moschetto, da breve distanza, un tiro calmo e preciso, contribuiva a farla arrendere. — Giof el Matar, 24 gennaio 1942-XX.

Bosio Silvio di Giuseppe e di Martegani Maria, da Tradate (Varese), sergente 5° reggimento alpini. — Sottufficiale comandante di una squadra arditi, partecipava con slancio ad una rischiosa azione di sorpresa che il suo reparto eseguiva contro una fortissima posizione nemica. Nell'aspra e dura lotta che ne seguiva contro l'avversario superiore di numero, si distingueva lanciando senza tregua bombe a mano e cooperando alla cattura di un fucile mitragliatore che faceva fuoco contro la sua squadra. Bell'esempio di sottufficiale valoroso, animatore, sprezzante del pericolo. — Monte Guri i Topit, 4 aprile 1941-XIX.

Bufalino Gesualdo di Giovanni e fu Girlando Giuseppina, da Comiso (Ragusa), sergente maggiore comando superiore genio A. S. — Sottufficiale ardimentoso e di alti sentimenti patriottici si prodigava infaticabilmente per tutta la guerra in corso alla vita del suo reparto. Durante incursione aeree nemiche con conseguenti incendi, si prodigava per mettere in salvo prezioso materiale del genio, riuscendo nell'intento

a rischio della propria vita rifiutando di farsi medicare varie ustioni riportate. Coadiuvava con raro spirito di sacrificio il proprio comandante durante le difficoltà di un ripiegamento tattico attraverso il Gebel Cirenaico ed il deserto Sirtico. Durante la marcia fatto ripetutamente oggetto a mitragliamenti aerei da bassa quota, conservava una mirabile calma preoccupandosi solo dell'indispensabile ordine dell'autocolonna e della vita dei suoi dipendenti. Raro esempio di ardimento e di dedizione assoluta al dovere. — Fronte Cirenaico, 8-27 dicembre 1941-XX.

Ciampi Lemo di Dante e di Gori Paolina, da S. Angiolo a Lecore, frazione di Campi Bisanzio (Firenze), granatiere 4° btg. c. a. — Puntatore di squadra cannoni da 47/32, si distingueva per l'elevato senso del dovere e l'alto spirito di sacrificio che lo animavano. Ferito alla testa da scheggia di granata durante un combattimento, si recava al posto di medicazione soltanto dopo perentorio ordine del suo comandante. Bello esempio di attaccamento al dovere e di cosciente ardimento. — Marsa el Brega, 21 gennaio 1942-XX.

Colosimo Gaetano di Alfredo e di Minighini Maria, da Catanzaro, tenente 207° reggimento fanteria. — Comandante di un importante caposaldo veniva violentemente e lungamente attaccato da ingenti forze nemiche. Sosteneva l'urto avversario dirigendone la difesa della posizione con calma, coraggio e sereno ardimento ed infondeva, col suo esempio, ai suoi dipendenti la calma e la energia necessaria per respingere l'attacco di preponderanti forze. — Caposaldo Kollak, 4 aprile 1941-XIX.

D'Amato Alfonso fu Nazario e di Moccia Rosa, da Bracigliano (Salerno), geniere 10° battaglione genio. — Quale portaordini del comando di battaglione ed addetto al servizio postale, durante tutto il periodo dell'investimento di Tobruk e delle battaglie della Marmarica portava a compimento in modo esemplare tutte le missioni affidategli anche in zone violentemente investite dal tiro e dalle offese aeree nemiche. — Fronte Cirenaico, agosto-dicembre 1941-XX.,

D'Astola Perroni Salvatore di Ferdinando e di Interlandi Concetta, da Caltagirone (Catania), tenente 128° autogruppo intendenza superiore A. S. — Aiutante maggiore di autogruppo in zona di operazioni del fronte marmarico, oltre ad adempiere ai suoi compiti con il massimo zelo si offriva spesso per incarichi delicati e pericolosi, portandosi ripetute volte nelle linee sotto l'insidia aerea e terrestre nemica, per recare ordini ad unità operanti con il corpo d'armata di manovra. Durante un'ispezione con il comandante dell'autogruppo, sotto un intenso spezzonamento e mitragliamento aereo avversario dimostrava spiccate doti di coraggio, sprezzo del pericolo, altruismo ed alto senso del dovere. Esempio costante di spirito di sacrificio e di dedizione ai supremi interessi del servizio. — Fronte Marmarico, 27 dicembre 1941-XX.

D'Este Armando, tenente III battaglione carri L. 3 del C.A.M. — Comandante di un carro medio in appoggio ad una compagnia carri leggeri, si impegnava con decisa volontà. Sosteneva tre ore di combattimento assolvendo brillantemente il suo compito con slancio e sprezzo del pericolo, si da eliminare mezzi corazzati avversari. — Hagfet el Guetinat, 1941-XX.

Della Rocca Raffaele di Pasquale e di Polverini Anna, da Cava dei Tirreni (Salerno), autiere comando superiore FF. AA.-A.S. — Durante violenta azione di spezzonamento e mitragliamento aereo, lasciato l'automezzo da lui pilotato, perchè reso inservibile dai colpi nemici, percorreva a piedi alcuni chilometri di terreno battuto dalla aviazione e dall'artiglieria nemica, riuscendo a raggiungere un caposaldo avanzato latore di importante messaggio. — Fronte di Tobruk, novembre 1941-XX.

De Rudi Francesco di Carlo e di Castiglione Adele, da Monati Como, fante 32° reggimento fanteria. — Durante una ardita azione di pattuglia dava prova di coraggio e decisione sostituendosi al tiratore infortunato e rispondendo efficacemente al fuoco avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Dedenicai - Klisura, 14-15-16 aprile 1941-XIX.

Della Vecchia Giuseppe di Bortolo e di Climetto Alma, da Vicenza, caporale maggiore XV battaglione collegamenti. — Caporal maggiore radiotelegrafista provetto, serio, disciplinato, ha svolto encomiabile servizio in momenti particolarmente difficili, dando prova di serenità, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere spinto fino oltre il dovere stesso. Ha tutto dato senza mai nulla chiedere. — Frontiera Cirenaica, agosto 1941-gennaio 1942-XX.

De Monte Luigi di Giuseppe e di Cesualdi Giuseppina, da Castel Saraceno (Potenza), capitano CXXVIII autogruppo pesante intendenza superiore A. S. — Comandante di autoreparto, dotato di elette virtù militari, durante un intenso ciclo operativo si prodigava instancabilmente per coordinare con competenza e passione gravosi, difficili compiti affidati ai propri autieri. Nei combattimenti di Bir el Gobi ispezionava più volte volontariamente i nuclei di automezzi dislocati nelle zone avanzate. Sotto violento tiro della artiglieria nemica con tempestiva e ardita decisione ricuperava alcuni automezzi rimasti abbandonati nelle prime linee, dimostrando profondo sprezzo del pericolo, alto senso di responsabilità e nobile attaccamento al servizio. — Fronte della Marmarica, 29 novembre-3 dicembre 1941-XX.

Denaro Ignazio di Vincenzo e di Federico Maria, da Bengasi, sergente III battaglione carri L. 3 del C.A.M. — Capo carro di carro leggero si slanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. — Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941-XX.

De Tommaso Ferdinando di Achille e di Capuanò Faustina, da Mondragone (Napoli), sergente maggiore III battaglione carri L. 3 del C.A.M. — Capo carro, in dodici giorni di combattimento, dava fulgide prove di valore, sempre presente là dove il pericolo era maggiore. Di esempio ai dipendenti per il suo spirito aggressivo. — Marmarica, 24 novembre-8 dicembre 1941-XX.

De Zordo Giovanni di Vittorio e di Fop Margherita, da Perarolo (Belluno), tenente 160ª sez. motoriz. CC. RR. «I divisione Trento». — Comandante di sezione CC. RR. di una divisione in linea nel settore di Tobruk, si assumeva volontariamente il compito di organizzare e condurre le operazioni per rintracciare elementi nemici sbarcati a tergo delle posizioni della divisione, riuscendo con felice iniziativa, con coraggio e rischio personale, a catturare prigionieri e materiale bellico. Già distintosi durante la permanenza in linea della divisione in azioni rischiose, tutte condotte in silenziosa modestia. — Zona di Tobruk, 19 agosto 1941-XIX.

Dominijanni Emilio di Bruno e di Mariantonia Rovito, da S. Andrea Apostolo del Ionio (Catanzaro), maresc. ord. com. C. A. di manovra. — Sottufficiale di alto rendimento a sua domanda chiedeva ed otteneva l'assegnazione ad una Grande Unità operante. Nella Marmarica, in zone particolarmente esposte ad offese avversarie esplicava con serenità e sprezzo del pericolo compiti delicati e rischiose missioni. Durante le molteplici azioni aeree nemiche è stato di esempio per calma e spirito di abnegazione, interessandosi sempre dei suoi dipendenti più che di se stesso. Esempio di alto senso del dovere e di coraggio. — Battaglia della Marmarica, 19 novembre-10 dicembre 1941-XX.

Ferraris Giovanni di Carlo e di Sarasso Luigia, da Prarolo (Vercelli), artigliere battaglione autop. «G» 127ª compagnia marconisti. — Marconista di una stazione RF 3 C il cui capo stazione restava ferito alla testa in seguito a scoppio di granata nemica che colpiva anche l'apparato trasmettitore, dopo aver tentato la riparazione, visto inutile il tentativo, utilizzando mezzi di fortuna riusciva, in condizioni particolarmente difficili, a rientrare al reparto con tutto il materiale della stazione, abbandonando solo parte del suo bottino. Nobile esempio di attaccamento al dovere. — Bir el Gobi, 28 novembre 1941-XX.

Gerardi Gerardo fu Gregorio e di Vaccher Angela, da Pasiano (Udine), caporale 4° reggimento bersaglieri. — Caporale porta arma, comandato di pattuglia, riusciva, con sprezzo del pericolo a portarsi fin sotto i centri di resistenza del nemico e batterli efficacemente col fuoco del suo fucile mitragliatore. Contribuiva con la sua magnifica azione ad eliminare e volgere in fuga le resistenze, che contrastavano la nostra avanzata per l'occupazione di Struga. — Struga, 11 aprile 1941-XIX.

Greco Francesco fu Giovanni e di Bassi Giovannina, da Milano, caporale dei granatieri di Sardegna, 4° battaglione controcarri. — Reduce dalla guerra greco-albanese, nella quale riportò una grave ferita, volontario puntatore di pezzo controcarro, in tre giorni di continui combattimenti dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, rimanendo impassibile al proprio posto sotto il violento fuoco avversario, al quale rispondeva con freddezza e precisione mettendo in fuga il nemico. Bello esempio di alte virtù militari. — Mechili - Segnali nord, 14-15-16 febbraio 1942-XX.

Giorgini Giorgio di Julio e di Marina Borroni, da Perugia, sottotenente 101° battaglione mitraglieri. — Solo dopo duro

combattimento sostenuto dal suo plotone di mitraglieri eseguiva l'ordine di arretrare su altre posizioni e, malgrado le gravi difficoltà dovute al tiro intenso del nemico che aveva sconvolto camminamenti e postazioni e colpito uomini ed armi otteneva che tutte le armi rientrassero. Così queste potevano più tardi, essere riportate in linea dagli stessi uomini ed opporre nuovamente al nemico la forza del loro fuoco. — Hosica, 4-6 gennaio 1941-XIX.

Gorla Luigi di Giuseppe e di Bruno Alessandra, da Milano, caporale dei granatieri di Sardegna, 4° battaglione controcarri. — Puntatore di pezzo controcarro, pronunciatosi sul fianco della propria compagnia, un attacco da parte di elementi corazzati nemici, nonostante l'intenso fuoco avversario, apriva il tiro del proprio pezzo con calma e precisione tali da obbligare il nemico ad una rapida fuga. Bello esempio d'alte virtù militari. — Mechili - Segnali nord, 14-15-16 febbraio 1942-XX.

Ledri Celestino di Fausto e di Valeriani Margherita, da Sant'Anna d'Alfaedo (Verona), caporale 11° gruppo alpini. — Graduato esploratore, in un violento combattimento, incurante del fuoco nemico, sempre calmo e sicuro era di esempio ai propri compagni che incitava colla voce. Pressato da forze nemiche che gl'intimavano la resa, rispondeva col fuoco preciso e calmo del proprio fucile, ributtando il nemico, e non abbandonando la lotta se non seriamente ferito. Mirabile esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Quota 488 di Peuta, 30 novembre 1941-XX.

Lunardi Dino di Giovanni e di Turcato Giuseppina, da Minerbe (Verona), fante 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Mahnic Giovanni di Giovanni e di Mahnic Giuseppina, da Sesana (Trieste), carabiniere 671ª sezione CC. RR. — Motociclista staffetta, nel corso di una dura battaglia si recava più volte, latore di importanti ordini, nelle zone più battute dal fuoco nemico ed assolveva sempre il suo compito dando prova di elevato senso del dovere e di non comune ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX.

Marini Francesco di Pietro e di Rizzi Eufemia, da Gemona del Friuli (Udine), sergente maggiore 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori, incontratasi con elementi più numerosi ed asseragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Martini Enrico di Battista Agostino e di Franceschino Clara, da Mondovì (Cuneo), capitano fanteria Com. sup. FF. AA. A. S. — Ufficiale addetto ad un comando con compito di collegamento con le unità dipendenti, nel corso di una dura battaglia si recava fino alle zone più battute dal fuoco nemico ed assolveva brillantemente la missione affidatagli con capacità e ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX

Martinucci Daniele di Pietro e di Facchinetti Erminia, da Prosto, fraz. di Piuro (Sondrio), caporale 5° regg. alpini. — Graduato porta feriti della compagnia, saputo che in un ricovero di neve, le cui adiacenze erano sotto fuoco di mitragliatrici nemiche, vi era da oltre ventiquattro ore un ferito di altro reparto del battaglione, sfidando le raffiche avversarie vi si recava e riusciva a portare in salvo il ferito. Fulgido esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Monte Guri i Topit, 4 aprile 1941-XIX.

Mazzetti Mario di Domenico e di Siviero Elena, da Castiglione di Pepoli (Bologna), sottotenente 20° reggimento fanteria. — Comandante di plotone arditi di battaglione in numerosi appostamenti, ricognizioni e attacchi conduceva i suoi uomini con serenità e sprezzo del pericolo. Incaricato di eseguire schizzi planimetrici e panoramici di fortini nemici antistanti a un nostro settore difensivo, si spingeva da solo in pieno giorno in terreno neutro e vi rimaneva lunghe ore a lavorare a malgrado della reazione di fuoco dell'avversario. Riusciva così a compiere un lavoro utilissimo per precisione, accuratezza e fedeltà di riproduzione. Esempio di alto sentimento del dovere e di sprezzo del pericolo. — Fronte di Tobruk, 5-20 novembre 1941-XX.

Menti Agostino di Bernardo e di Bellise Maria, da Monte Viale (Vicenza), fante 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asseragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Milesi Antonio di Domenico e di Barbieri Lucia, da Erbanno (Brescia), alpino 5° reggimento alpini. — Appartenente ad un plotone arditi di battaglione, partecipava con il suo reparto ad una rischiosa azione per la riconquista di una fortissima posizione avversaria. Nell'aspra e dura lotta che ne seguiva, incurante del fuoco di armi automatiche da cui era fatto segno il suo reparto dimostrava grande ardimento e sprezzo del pericolo nel lancio di bombe a mano per snidare il nemico che trovava il ricovero in munite postazioni. Nell'azione stessa rimaneva ferito. — Monte Guri i Topit, 4 aprile 1941-XIX.

Monti Romeo di Annovello e di Monatin Annunziata, da Civago, fraz. di Villa Minozzo (Reggio Emilia), alpino 11° gruppo alpini. — Fuciliere, durante violento combattimento, dall'inizio al termine dimostrava estrema decisione e sprezzo del pericolo. Rimasto con pochi a difendere la posizione e circondato continuava imperterrito il suo fuoco in uno dei punti più esposti, ricacciando il nemico più volte con lancio di bombe a mano. Non desisteva dalla lotta che ferito. Magnifico esempio d'indomito valore. — Quota 488 di Peuta, 30 novembre 1941-XX.

Miceli Melchiorre di Benedetto e di Bolsano Rosa, da Lercara Friddi (Palermo), bersagliere 4° reggimento bersaglieri. — Staffetta porta ordini del comandante di compagnia durante l'azione per l'occupazione di Struga, si prodigava instancabilmente, con sprezzo della propria vita, a mantenere il collegamento tra i plotoni avanzati ed il comando di compagnia. Fatto segno a fuoco di mitragliatrice nemica riusciva ad individuarne la posizione ed a determinare la consistenza della resistenza avversaria, dando così al proprio comandante la possibilità di poter eliminare, in breve tempo, il centro di fuoco nemico. Esempio di grande iniziativa e di attaccamento al proprio dovere. — Struga, 11 aprile 1941-XIX.

Padoa Fabio di Mario e di Schioppa Elena, da Napoli, tenente fanteria comando superiore FF. AA. A. S. — Con sommo sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, sebbene fornito di mezzi limitati, partecipava volontariamente sotto il violento fuoco aereo nemico ad azione offensiva di mezzi corazzati, riuscendo a raccogliere e trasmettere al superiore comando preziosi elementi sul nemico che permettevano un'esatta valutazione della situazione creatasi in quel settore. — Fronte Marmarico, agosto-settembre 1941-XIX.

Pannter Suffart Michele di Giuseppe e fu Sampietro Angela, da Nizza Monferrato (Alessandria), capitano 105ª compagnia lavoratori. — Comandante di una compagnia lavoratori eseguì con perizia e rapidità il rafforzamento di una importante e delicata posizione di prima linea. Combattente della grande guerra, fece rifulgere ancora le sue doti di soldato e sotto violento bombardamento nemico continuò calmo e sereno a dirigere i suoi lavori, finchè, ferito, dovette abbandonare il campo di battaglia. — Kugi Miet-Raice, 7 aprile 1941-XIX.

Pellegrini Giorgio fu Giuseppe e di Cempini Meazzuoli Antonietta, da Lucca, capitano di artiglieria com. sup. FF. AA. A. S. — Ufficiale addetto ad un comando con compito di collegamento con le unità dipendenti, nel corso di una dura battaglia si recava fino alle zone più battute dal fuoco nemico ed assolveva brillantemente la missione affidatagli con capacità e ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX.

Pretto Candido di Augusto e di Bertinato Maria, da Cornedo Vicentino (Vicenza), fante 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asseragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka-Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Pirola Francesco di Luigi e di Colombo Rosa, da Olginate (Como), fante 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori, incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Rizzo Tindaro di Proietto e di Inculano Vincenza, da San Piero Patti (Messina), carabiniere 671ª sezione CC. RR. — Motociclista staffetta, nel corso di una dura battaglia si recava più volte, latore di importanti ordini, nelle zone battute dal fuoco nemico ed assolveva sempre il suo compito dando prova di

elevato senso del dovere e di non comune ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX.

Romolo Mario fu Francesco e di Petrunti Maria, da Matrice (Campobasso), caporale maggiore dei granatieri di Sardegna, 4° battaglione controcarri. — Reduce dalla campagna di Africa, puntatore di compagnia controcarri, in due giorni di continui combattimenti, durante i quali il proprio reparto veniva fortemente impegnato, sprezzando il pericolo e con piena coscienza del dovere da compiere, incitava con la parola e l'esempio i suoi uomini ad offrire al nemico una decisa e violenta resistenza. Ammirevole esempio di fierezza ed elevate virtù militari. — Mechili-Segnali nord, 14-15-16 febbraio 1942-XX.

Sabatini Angelo fu Vincenzo e fu Cinotti Rosa, da La Spezia, colonnello medico intendenza sup. A. S. direz. sanità. — Direttore del servizio sanitario in A. S. si è costantemente prodigato oltre ogni limite mettendo in luce qualità di organizzatore ed animatore, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Volontà ed ardire lo spinsero durante la battaglia della Marmarica, in momenti duri e difficili, fin sulle prime linee, sotto l'infuriare dell'offensiva nemica per infodere nei dipendenti la passione, l'entusiasmo e la fede nella sicura vittoria. Esempio costante di alte virtù militari e di elevatissimo spirito del dovere e del sacrificio. — Marmarica-Cirenaica, 18 novembre-31 dicembre 1941-XX.

Sarti Valentino di Mansueto e di Pieri Dosola, da Pieve di Monti di Villa, fraz. di Bagni di Lucca (Lucca), sergente maggiore 2° reggimento artiglieria alpina. — Sottufficiale comandante di una salmeria di combattimento attraversava più volte zone interamente battute dal tiro avversario. Col suo coraggio, col suo sicuro sprezzo del pericolo, riusciva in nove giorni di avanzata, ad alimentare costantemente il suo reparto. Colpiti a morte alcuni muli delle salmerie, aiutato da alcuni animosi artiglieri raccoglieva e trasportava a spalla i relativi carichi. Esempio di ardimento e di alto senso del dovere. — Koniganit-Leshoviku, 13-21 aprile 1941-XIX.

Seppele Giorgio fu Giovanni e fu Mecozzi Maria, da Trieste, ten. artiglieria com. sup. FF. AA. S. A. — Dislocato presso il comando di grande unità di prima schiera alleata, assolveva i compiti affidatigli in campo informativo in modo encomiabile prodigandosi di persona nei luoghi dove più attiva era la lotta, anche quando, sofferente per i disagi sopportati, solo per indomita volontà ed esemplare entusiasmo, poteva reggere lo sforzo. — Fronte marmarico, giugno-agosto 1941-XIX.

Serafini Giovanni di Ernesto e di Imperatore Fortuna, da Secondigliano (Napoli), caporale maggiore comando genio corpo d'armata 10° autom. — Durante un violento nubifragio, vedendo che molti materiali del reparto erano già stati travolti o venivano portati via dalla furia crescente delle acque, con sereno sprezzo del pericolo, nonostante l'oscurità della notte e la pioggia violenta, s'immergeva fino alla cintola nella piena torrenziale, riuscendo dopo varie ore di faticoso lavoro, a recuperare numerosi materiali ed apparati di collegamento. Accortosi poi che la propria macchina, già per la metà sommersa, veniva sospinta dalla furia crescente delle acque, la raggiungeva riuscendo dopo molti sforzi a deviarla contro una roccia evitandone così il capovolgimento. — Uadi, km. 4 della strada dell'Asse, notte sul 18 novembre 1941-XX.

Serrao Luigi di Giuseppe e di Aurlemma Marianna, da Calvano (Napoli), geniere battaglione autop. «G» 127ª compagnia marconisti. — Marconista di una stazione RF 3 C il cui capo stazione restava ferito alla testa in seguito a scoppio di granata nemica che colpiva anche l'apparato trasmettitore, dopo aver tentato la riparazione, visto inutile il tentativo, utilizzando mezzi di fortuna riusciva, in condizioni particolarmente difficili, a rientrare al reparto con tutto il materiale della stazione, abbandonando solo parte del suo bottino. Nobile esempio di attaccamento al dovere. — Bir el Gobi, 28 novembre 1941-XX.

Sona Mario di Duilio, da Verona, fante 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori, incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka-Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Tanzarella Antonio fu Giulio e fu Fedele Maria, da Ostuni (Brindisi), capitano genio com. sup. FF. AA. A. S. — Ufficiale addetto ad un comando con compito di collegamento con le unità dipendenti, nel corso di una dura battaglia si recava fino alle zone più battute dal fuoco nemico ed assolveva brillantemente la missione affidatagli con capacità ed ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX.

Tranquillini Vittorio di Italo e di Balconi Maria, da Pilcante, fraz. di Ala (Trento), s. ten. 2° regg. artiglieria. — Capo-pattuglia osservazione e collegamento, già distintosi con un battaglione d'avanguardia, per meglio assolvere il suo compito si recava dove la zona era più intensamente battuta dai tiri avversari riuscendo a fornire preziose informazioni sul nemico e dimostrando valore, iniziativa, assoluto sprezzo del pericolo. — Komjanit-Leshoviku, 13-21 aprile 1941-XIX.

Tiseo Giovanni di Erasmo e di Cardilla Angela, da Pignataro d'Interamno (Frosinone), carabiniere 660ª sezione CC. RR. — Motociclista staffetta, nel corso di una dura battaglia, si recava più volte, latore di importanti ordini, nelle zone battute dal fuoco nemico ed assolveva sempre il suo compito dando prova di elevato senso del dovere e di non comune ardimento. — Marmarica, dicembre 1941-XX.

Tobia Andrea di Andrea e di Riccaldini Maria, da Cimbergo (Brescia), caporale maggiore 71° reggimento fanteria. — Ferito, si rifiutava di essere soccorso dai compagni, incitandoli a combattere. — Quota 717 di Monastero (Albania), 9-10 marzo 1941-XIX.

Tronci Umberto di Onorato e di Maneddu Enrica, da Nurri (Nuoro), fante 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka-Dolskik, 22 dicembre 1942-XX.

Vasciglia Aquilino di Felice e di Cristiano Anna, da San Pietro a Maida (Catanzaro), fante 84° reggimento fanteria. — Telefonista presso un distaccamento di nazionalisti a difesa di importante ponte sul fiume Lim, perduto il collegamento con il proprio comando per dolosa interruzione della linea telefonica provocata da consistenti nuclei ribelli, decisi ad attaccare e distruggere il ponte stesso, incitava i nazionalisti con audacia e con l'eloquenza dell'esempio alla lotta, organizzando la difesa e dirigendo personalmente l'azione di fuoco delle armi automatiche. Concorreva con il fiero comportamento a porre in fuga l'aggressore imponendosi per il coraggio e lo sprezzo del pericolo, dimostrati all'ammirazione dei nazionalisti. Esempio di fierezza e di profondo senso del dovere. — Skakavac (Berane-Montenegro), 3 dicembre 1941-XX.

Vettraino Carmine di Crescenzio e di Soave Maria Giuseppa, da S. Slia Fiumerapido (Frosinone), carrista 31° reggimento fanteria. — Carrista di sicuro affidamento, slanciatosi arditamente con il carro all'attacco rimaneva immobilizzato dalle insidie del terreno sotto le posizioni avversarie. Mentre il suo compagno di equipaggio, si recava a chiedere aiuto al comandante di reparto, egli nonostante l'intenso fuoco avversario, rimaneva a guardia del proprio mezzo per un intero giorno fino a quando le vicissitudini della lotta non ne consentivano il recupero. Bell'esempio di attaccamento alla propria arma. — Zervat, 2 dicembre 1940-XIX.

Zambelli Guerrino di Gaetano e di Natale Eufemia, da Cancello, fraz. di Mizzole (Verona), fante 79° regg. fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori incontratosi con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka-Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Zangiacomi Mario di Luigi e di Turri Luigia, da Lavagno (Verona), caporale 79° reggimento fanteria. — Facente parte di una pattuglia esploratori incontratasi con elementi nemici più numerosi ed asserragliati in una casa, dava particolari prove di ardimento e di sprezzo del pericolo nel lanciarsi decisamente all'attacco del fabbricato fortemente difeso e contribuendo in modo efficace al rapido vittorioso esito della lotta. — Fronte russo - Balka-Dolskik, 22 dicembre 1941-XX.

Zanini Narciso di Angelo e di Fiore Angela, da Resana (Treviso), caporale maggiore 17° reggimento fanteria. — Comandante di squadra fucilieri in duri combattimenti, guidava bravamente i suoi uomini all'assalto. Ferito gravemente, prima di farsi allontanare dalla lotta, volle assicurarsi che fossero già sostituiti i due tiratori dei fucili mitragliatori, anche essi feriti durante il combattimento. — Quota 426 di Bolena, 15 aprile 1941-XIX.

(4748)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 14 dicembre 1942-XXI, n. 1707.

Autorizzazione al Ministro per la marina ad assumere impegni per le nuove costruzioni navali.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

In aggiunta all'importo complessivo di milioni 4535, oltre all'onere degli interessi contrattuali di cui al Regio decreto 15 novembre 1938-XVII, n. 1873, il Ministro per la marina è autorizzato ad assumere ulteriori impegni per nuove costruzioni navali sino a concorrenza di altri milioni 1000 oltre all'onere degli interessi contrattuali.

I relativi stanziamenti saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina in prosecuzione di quelli dipendenti dal citato R. decreto 15 novembre 1938-XVII, n. 1873, in base alla rateazione annua di 940 milioni stabilita con lo stesso Regio decreto.

Art. 2.

All'ulteriore finanziamento autorizzato con il precedente art. 1 sono estese le disposizioni di cui all'art. 2 del R. decreto 15 novembre 1938-XVII, n. 1873.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 14 dicembre 1942-XXI

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1708.

Autorizzazione al Regio istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » di Biella ad accettare una donazione disposta in suo favore dal prof. dott. Flaminio Chiappo.

N. 1708. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, il Regio istituto tecnico commerciale « Eugenio Bona » di Biella, viene autorizzato ad accettare la donazione di titoli di Stato del valore nominale di L. 30.000 fatta dal prof. dott. Flaminio Chiappo, allo scopo di istituire una borsa di studio intitolata a Chiappo Giovanni Battista fu Ambrogio.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1709.

Autorizzazione alla Regia università di Bologna ad accettare una donazione.

N. 1709. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia università di Bologna viene autorizzata ad accettare la donazione della somma di nominali lire 50.000, in titoli di Rendita italiana 5 %, cedola 1° gennaio 1943-XXI, disposta in suo favore dal cav. uff. Giorgio Stiassi Busi, con atto pubblico in data 8 luglio 1942-XX, per l'istituzione di una borsa di studio da intitolarsi al nome del figlio Filippo, deceduto in guerra, già studente presso l'Università di Bologna e dottore *honoris causa* in economia e commercio e da conferirsi ad un giovane di disagiate condizioni economiche, diplomato dall'Istituto tecnico « Pier Crescenzi » che si iscriva al primo anno di corso della Facoltà di economia e commercio della Regia università di Bologna.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 14 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1710.

Riconoscimento della personalità giuridica dell'Ente di culto denominato « Opera Diocesana per la preservazione e diffusione della Fede », con sede in Milano.

N. 1710. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica dell'Ente di culto denominato « Opera Diocesana per la preservazione e diffusione della Fede », con sede in Milano e ne viene approvato lo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 16 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1711.

Riconoscimento della personalità giuridica della Chiesa delle Sette Spade, in Licata (Agrigento).

N. 1711. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Chiesa delle Sette Spade, in Licata (Agrigento).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1712.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Maria SS.ma Immacolata, in Ardore (Reggio Calabria).

N. 1712. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Maria SS.ma Immacolata, in Ardore (Reggio Calabria).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1713.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Nome di Gesù, con sede in Corleone (Palermo).

N. 1713. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Nome di Gesù, con sede in Corleone (Palermo).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 18 *gennaio* 1943-XXI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 10 gennaio 1943-XXI.

Mobilitazione civile di alcune imprese appaltatrici dei lavori di costruzione delle case popolari in Milano.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;

Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;

Vista la proposta del Ministero dei lavori pubblici;

Decreta:

Le seguenti imprese appaltatrici dei lavori di costruzione delle case popolari in Milano sono mobilitate civilmente, limitatamente ai lavori stessi e per il tempo necessario alla loro ultimazione, ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra:

Geometra Piero Pozzi, via Francesco Redi n. 29, Milano;

Ing. Borio & Frascoli S. A., via Quintino Sella n. 3, Milano;

Piero Botta, via Abbondio Sangiorgio n. 9, Milano;

Virginio Scotti, Novate Milanese, via Cantore n. 5;

Coop. Muratori Niguarda, via Broletto n. 9, Milano;

Ing. Mario Tamburini, corso Italia n. 8, Milano;

Ing. Vittorio Ranza, via Sezzarto n. 22, Milano;

Geometra ing. Battaglia, via Lanzone n. 28, Milano;

Coop. Lavoranti Muratori, corso Italia n. 17, Milano;

F.lli Rampinini;

Scudeletti Cassina & C., viale Misurata n. 38/4, Milano;

Antonio Agostinelli, via Africa n. 2, Milano;

Marcello Pratelli, via prov. Conegliano n. 46, Milano.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti, addì 21 gennaio 1943-XXI
Registro n. 1 *Finanze, foglio n.* 274. — LESEN

(380)

DECRETO MINISTERIALE 16 dicembre 1942-XXI.

Approvazione ed esecutorietà della convenzione stipulata il 16 dicembre 1942-XXI fra il Ministero delle finanze, il comm. dott. ing. Tommaso Ramella Votta e la Società anonima Regie terme di Chianciano per la cessione di beni dell'ing. Ramella per la costituzione in Chianciano di una istituzione di carattere assistenziale.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la legge 18 ottobre 1942-XX, n. 1302, concernente la cessione allo Stato di alcuni beni, siti in Chianciano, da parte del dott. ing. Tommaso Ramella Votta in nome proprio, e quale liquidatore della Società anonima Cinepalazzo di Chianciano;

Visto che la detta legge autorizza la stipulazione di una convenzione ai fini della cessione, precisando gli scopi della medesima, intesi alla costituzione in Chianciano di una istituzione di carattere assistenziale per i malati non abbienti da sottoporsi alle cure specifiche di quel compendio termale;

Visto che alla emanazione del regolamento per il funzionamento dell'istituzione sarà provveduto dal Ministero delle finanze, d'intesa con il Ministero dell'interno;

Ritenuta l'opportunità, di accordo col cedente, di differire ad epoca successiva all'attuale stato di emergenza l'apprestamento dell'istituzione e di limitare per ora l'attività assistenziale ad un reparto da allogarsi in idonei locali a scelta del Regio demanio;

Ritenuta, altresì, l'opportunità di affidare l'esercizio ed il funzionamento dell'istituzione e del reparto alla Società concessionaria ed esercente dell'Azienda patrimoniale « Regie terme di Chianciano », che già provvede nel compendio ad alcune manifestazioni curative e benefiche di carattere assistenziale, per cui il funzionamento stesso è fatto rientrare, sotto tutti i riguardi, negli obblighi, nelle funzioni e nelle condizioni stabiliti con la convenzione 14 giugno 1941-XIX approvata con R. decreto 17 agosto 1941-XIX pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 detto, n. 254;

Ritenuto che alle consegne patrimoniali sarà provveduto come all'art. 3 della succitata convenzione;

Ritenuto che agli effetti tributari è applicabile alla convenzione l'agevolazione di cui alla legge 18 ottobre 1942-XX, n. 1302;

Ritenuto che la prova della libertà dei beni ceduti sarà aggiornata fino alla data della trascrizione dell'atto, a cura della Direzione del Demanio;

Ritenuto che per la stipulazione della convenzione sono state tenute presenti le particolari condizioni con le quali il comm. Ramella ha accompagnato la sua offerta in cessione, e che le condizioni stesse restano esclusivamente quelle consacrate nell'atto medesimo per la comune osservanza delle costituite parti;

Visto che la valutazione dei beni ceduti, e come indicati nella legge, in complessive lire tre milioni, è stata effettuata dall'Ufficio tecnico erariale di Siena, e che tale cifra è concordemente confermata ad ogni effetto fra le costituite parti nella convenzione;

Ritenuto che il Consiglio d'amministrazione delle Aziende patrimoniali del Demanio dello Stato ha, giusta verbale del 15 ottobre 1941-XIX, n. 6, riconosciuta meritevole di approvazione l'operazione nei termini come stabiliti dalla legge già richiamata, encomiandone le finalità;

Visto il parere favorevole espresso sullo schema della convenzione dalla Avvocatura generale dello Stato, e dalla Sezione III del Consiglio di Stato;

Decreta:

E' approvata e resa esecutiva la convenzione stipulata il 16 dicembre 1942-XXI, repert. n. 216, ai sensi e per gli effetti della legge 18 ottobre 1942-XX, n. 1302, fra il Ministero delle finanze - Direzione generale del Demanio, il comm. dott. ing. Tommaso Ramella Votta, e la Società Regie terme di Chianciano, con sede in Roma.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 16 dicembre 1942-XXI

(339) *Il Ministro*: Di Revel

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, si notifica che in data 30 corrente è stato rimesso alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 16 dicembre 1942-XXI, n. 1498, concernente provvidenze a favore di personali dello Stato e degli Enti ausiliari in dipendenza di offese nemiche.

(372)

MINISTERO DELLA GUERRA

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, si notifica che il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la guerra, con nota in data 29 gennaio 1943-XXI, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 7 novembre 1942-XXI, n. 1660, concernente la composizione della Commissione centrale di avanzamento durante l'attuale stato di guerra.

(370)

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, si notifica che il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per la guerra, con nota in data 29 gennaio 1943-XXI, ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 14 dicembre 1942-XXI, n. 1594, concernente il reclutamento straordinario di ufficiali del Corpo di S. M. del servizio di S. M.

(371)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(2ª *pubblicazione*). Elenco n. 53.

Si notifica che è stato denunciato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 8167 — Data: 22 ottobre 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Foggia — Intestazione: Palumbo Antonio di Michele — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 600.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 1414 — Data: 4 febbraio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Caltanissetta — Intestazione: Riggi Clemente fu Cataldo — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 1200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 7875 — Data: 11 giugno 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Foggia — Intestazione: Potito Frezza fu Gaetano - Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 1200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 2623 — Data: 20 giugno 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Perugia — Intestazione: Neri Ugo fu Francesco — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 6242 — Data: 29 agosto 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brindisi — Intestazione: Caponoce Cosimo fu Eugenio — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 1400.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 6684 — Data: 30 aprile 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Brindisi — Intestazione: De Carlo Vito fu Vincenzo — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 800.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 4066 — Data: 31 maggio 1940 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Catania — Intestazione: Ragonesi Domenico fu Vincenzo — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3103 — Data: 19 maggio 1938 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regi. tesoreria di Foggia — Intestazione: Lepore Giuseppe fu Giovanni — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 304/10385 — Data: 24 giugno 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Potenza: Intestazione: Cammarota Rocco di Antonio — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 2200.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 52/9548 — Data: 13 agosto 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Potenza — Intestazione: Costanza Giuseppe di Francesco — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 1300.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 8240 — Data: 13 maggio 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Regia tesoreria di Padova — Intestazione: Saccon Giovanni fu Pietro — Titoli del Debito pubblico: Quietanza esattoriale — Capitale: L. 500.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 3 — Data: 8 luglio 1941 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Caltanissetta — Intestazione: Spagnolo Ettore fu Vincenzo — Titoli del Debito pubblico: 4 al portatore P. R. 5 % — Capitale: L. 400

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 210 — Data: 16 aprile 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Campobasso — Intestazione: Lozio Nicola fu Cesare — Titoli del Debito pubblico: 1 al portatore P. R. 5 % — Capitale: L. 1000.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 172 — Data: 20 giugno 1942 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di La Spezia — Intestazione: Zanella Aldo fu Ernesto — Titoli del Debito pubblico: 1 al portatore Cons. 5 % — Rendita: L. 5.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 14 gennaio 1943-XXI

(188) *Il direttore generale*: POTENZA

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE I^a - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 2 febbraio 1943-XXI - N. 21

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9897
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9928	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,8050
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7975
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5868
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,3078	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,55
Id. 3,50 % (1902)	84,275
Id. 3 % lordo	72,90
Id. 5 % (1935)	88,70
Redimib. 3,50 % (1934)	78,175
Id. 5 % (1936)	94,20
Id. 4,75 % 1924)	495,15
Obblig. Venezie 3,50 %	96,525
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,675
Id. 4 % (15-12-43)	99,40
Id. 5 % (1944)	99,60
Id. 5 % (1949)	94,15
Id. 5 % (15-2-50)	94,075
Id. 5 % (15-9-50)	94,275
Id. 5 % (15-4-51)	94,025

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELL'INTERNO

Concorso ad un posto di coadiutore specializzato in chimica-fisica e spettroscopia molecolare, nel Laboratorio di chimica dell'Istituto superiore di sanità (grado 7°).

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il R. decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato e successive variazioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato e successive modificazioni;

Visto il R. decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48, che reca norme a favore del personale ex combattente e successive estensioni;

Visto il R. decreto-legge 13 dicembre 1933, n. 1706, che reca provvedimenti a favore delle famiglie dei caduti per la causa fascista, dei mutilati e feriti per la causa stessa, nonchè degli iscritti ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922;

Visto il R. decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1176, concernente la graduatoria dei titoli di preferenza per l'ammissione ai pubblici impieghi e successive estensioni;

Visto il R. decreto 28 settembre 1934, n. 1587, concernente il possesso dei requisiti per l'ammissione ai concorsi ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il R. decreto-legge 25 febbraio 1935, n. 163, concernente l'ammissione dei mutilati e invalidi di guerra ai pubblici concorsi;

Visto il R. decreto-legge 2 dicembre 1935, n. 2111, concernente l'estensione agli invalidi e agli orfani e congiunti dei caduti per la difesa delle Colonie dell'Africa Orientale, delle disposizioni a favore degli invalidi di guerra e degli orfani e congiunti dei caduti in guerra;

Visto il R. decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172, col quale vengono estesi a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa Orientale le provvidenze emanate a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18;

Visto il R. decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1542, relativo ai provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione, convertito, con modificazioni, nella legge 3 gennaio 1939-XVII numero 1;

Visto il R. decreto-legge 21 ottobre 1937, n. 2179, che estende ai militari in servizio non isolato all'estero ed ai congiunti dei caduti le provvidenze in vigore per i reduci, gli orfani e congiunti dei caduti della guerra europea;

Visto il R. decreto-legge 17 novembre 1938, n. 1728, recante provvedimenti per la difesa della razza italiana;

Vista la legge 20 marzo 1940, n. 233, concernente la concessione ai capi di famiglia numerosa di condizioni di priorità negli impieghi e nei lavori;

Vista la legge 25 settembre 1940-XVIII, n. 1458;

Visto il R. decreto 17 ottobre 1941-XIX, n. 1265, concernente il riordinamento dei ruoli del personale dell'Istituto superiore di sanità;

Vista l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli ad un posto di grado 7°, con la qualifica di coadiutore specializzato in chimica-fisica e spettroscopia molecolare, nel Laboratorio di chimica dell'Istituto superiore di sanità con l'annuo stipendio ed il supplemento di servizio attivo inerenti al predetto grado dell'ordinamento gerarchico e l'eventuale aggiunta di famiglia a norma di legge.

Sono esclusi dal presente concorso le donne e gli appartenenti alla razza ebraica.

Art. 2.

Al concorso possono partecipare gli aiuti e gli assistenti delle Regie università che abbiano conseguito la laurea in chimica da almeno 6 anni e siano liberi docenti universitari in una delle branche della chimica, nonchè i liberi professionisti che abbiano conseguito la laurea in una delle branche della chimica da almeno 10 anni.

Art. 3.

Le domande di ammissione, redatte sulla prescritta carta bollata, dovranno pervenire all'Istituto superiore di sanità (Roma, viale Regina Margherita, 299) entro il termine perentorio di 90 giorni, che decorrono dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Le domande firmate dagli aspiranti, dovranno contenere la precisa indicazione del domicilio e del recapito dei candidati nonchè la elencazione dei documenti allegati.

Art. 4.

A corredo delle domande dovranno essere prodotti i seguenti documenti, redatti sulla prescritta carta bollata e debitamente legalizzati:

1) estratto dell'atto di nascita rilasciato in data posteriore al 10 marzo 1939 da cui risulti che l'aspirante alla data del presente decreto non abbia oltrepassato il 40° anno di età, salvo l'eccezioni consentite dalle leggi in vigore, per le quali tale limite non può elevarsi complessivamente oltre il 45° anno di età;

2) certificato di cittadinanza italiana. Ai fini del presente decreto sono equiparati ai cittadini dello Stato gli italiani non regnicoli e coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta in virtù di decreto Reale;

3) certificato dal quale risulti che il candidato gode dei diritti politici ovvero che non è incorso in una delle cause che, a termine delle disposizioni vigenti, ne impediscono il possesso;

4) certificato attestante la iscrizione del concorrente al P.N.F. con indicazione dell'anno, mese e giorno dell'iscrizione;

5) certificato generale del casellario giudiziario;

6) certificato di buona condotta morale, civile e politica, da rilasciarsi dal podestà del Comune dove l'aspirante risiede da un anno, e, in caso di residenza per un tempo minore, altro certificato del podestà o dei podestà dei Comuni ove il candidato ha avuto precedenti residenze entro l'anno;

7) certificato medico rilasciato da un medico provinciale o militare o della M.V.S.N. ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza dal quale risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica;

Nel caso che l'aspirante abbia qualsiasi imperfezione, questa dovrà essere specificatamente menzionata, con dichiarazione che essa non menoma l'attitudine fisica all'impiego per il quale concorre.

L'Amministrazione potrà sottoporre i candidati alla visita di un sanitario di sua fiducia;

8) copia del foglio matricolare o dello stato di servizio militare per chi abbia prestato servizio militare, certificato di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva per chi non abbia prestato servizio militare;

9) il titolo originale di studio o copia autenticata dal Regio notaio;

10) stato di famiglia da prodursi soltanto dagli aspiranti coniugati, con o senza prole e dai vedovi con prole;

11) certificato dell'ufficiale dello stato civile da prodursi soltanto dagli aspiranti coniugati, da cui risulti se essi abbiano o meno contratto matrimonio con persona straniera, e nell'affermativa se fu concessa l'autorizzazione ministeriale di cui agli articoli 2 e 18 del R. decreto-legge 17 novembre 1938-XVII, n. 1728.

Art. 5.

I candidati in possesso di titoli preferenziali dovranno produrre i relativi documenti probatori a norma delle vigenti disposizioni.

Art. 6.

Nell'esame dei titoli saranno preferiti: il servizio prestato in Laboratori scientifici, universitari e statali, gli studi e le ricerche che dimostrino conoscenze nel campo della chimica-fisica e della spettroscopia molecolare e qualsiasi altro titolo, diploma, pubblicazione e lavori scientifici che dimostrino una spiccata attitudine tecnico-scientifica e a disimpegnare le funzioni inerenti al posto messo a concorso.

Art. 7.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7 del precedente art. 4 debbono essere in data non anteriore ai tre mesi da quella del presente decreto.

La legalizzazione della firma da parte del presidente del Tribunale o del prefetto non occorre per i certificati rilasciati o vidimati dalle autorità residenti in Roma.

I candidati che dimostrino di essere richiamati alle armi potranno presentare in termine la sola domanda, salvo a produrre i documenti prescritti e titoli non oltre il termine di 10 giorni prima dell'esame di essi da parte della Commissione. Gli interessati ne saranno avvertiti a cura dell'Ufficio affari generali dell'Istituto superiore di sanità.

Art. 8.

I requisiti per ottenere l'ammissione al concorso e qualifiche che diano titolo di preferenza agli effetti della nomina al posto debbono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande, ad eccezione del requisito dell'età di cui gli aspiranti debbono essere provvisti alla data del bando di concorso.

Art. 9.

Non si terrà conto delle domande che perverranno dopo il termine di cui all'art. 3. Anche i documenti, compresi i titoli di preferenza agli effetti della nomina al posto cui si aspira, debbono essere presentati entro lo stesso termine.

Con decreto del Ministro non motivato e insindacabile può essere negata l'ammissione al concorso di qualsiasi aspirante.

Art. 10.

Il giudizio sui titoli sarà dato da una Commissione composta:

a) da un consigliere di Stato, presidente;

b) dal direttore generale dell'Istituto superiore di sanità;

c) da un capo di laboratorio e reparto, o da un Ispettore generale dell'Istituto;

d) da due professori d'università scelti tra i cultori delle discipline che interessano il posto messo a concorso.

Le funzioni di segretario della Commissione saranno disimpegnate da un funzionario dell'Amministrazione civile dell'interno di gruppo *A* non inferiore al grado 9° addetto all'Istituto.

La Commissione seguirà nei suoi lavori la procedura di cui all'ultimo capoverso dell'art. 9 del R. decreto 17 ottobre 1941, n. 1265.

E' in facoltà della Commissione giudicatrice di richiedere ai candidati l'esecuzione di prove pratiche.

Art. 11.

Il Ministro riconosce la regolarità dei lavori della Commissione, ne approva gli atti, decide in via definitiva sulle eventuali contestazioni e procede alla nomina del vincitore del posto messo a concorso.

Il relativo provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 12.

Ai sensi dell'art. 1 del R. decreto-legge 8 luglio 1925, n. 1172, l'impiegato assunto dovrà prestare servizio di prova per un periodo non inferiore ai sei mesi, durante il quale gli verrà corrisposto l'assegno mensile al lordo delle ritenute di legge di L. 1705, oltre l'eventuale aggiunta di famiglia e relative quote complementari, nelle misure e con le riduzioni a termine di legge, come per il personale di ruolo.

Art. 13.

Il direttore generale dell'Istituto superiore di sanità è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 25 luglio 1942-XX

(354) p. *Il Ministro*: BUFFARINI

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.